

50°
Anniversario
della
costituzione
della Federazione
Giovanile Socialista

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXV Numero 12

IMOLA - 22 Marzo 1957

Una copia . . . Lire 30

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.500, semestrale L. 700, sostenitore L. 3.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

PROGRAMMA

Ore 9,30 - SALA FARNESE.

Apertura della manifestazione.
Saluto delle Organizzazioni che vi hanno aderito.

Ore 10,30 - L'On. Prof.

FRANCESCO DE MARTINO
della Segreteria Nazionale del P.S.I.

ed il compagno

EMO EGOLI

Responsabile Nazionale del M. G. S.
e membro del C. C. del P. S. I.

celebreranno il 50° Anniversario
della costituzione della F. G. S.

Ore 12,30 - Delegazione di giovani al Sacario
dei Caduti in Piazza Nettuno.

Ore 15 - Nella SALA DEI QUARANTA
(Piazza Calderini 2°), il Prof.

GAETANO ARFE'

presenterà la sua recente opera
sulla storia della Federazione
Giovanile Socialista.

Ore 16 - Proiezione di un film.

Sollecitata dai Consiglieri provinciali emiliani l'attuazione dell'Ente Regione

Votato dai rappresentanti delle varie tendenze politiche
riuniti a Bologna un importante ordine del giorno

Martedì si sono riuniti a Bologna i Consiglieri Provinciali dell'Emilia. Al convegno ha partecipato oltre un centinaio di consiglieri appartenenti a varie tendenze politiche.

In apertura di questa manifestazione, alla quale ne seguiranno analoghe di altre Regioni, ha tenuto una relazione il compagno avv. Roberto Vighi, Presidente della nostra Provincia e dell'Unione delle Province Emiliane. Egli ha parlato, da un punto di vista giuridico, dell'Ente Regione e dei problemi annessi riscuotendo chiari consensi da parte dei presenti. Altri consiglieri sono intervenuti su singoli problemi connessi alla vita delle amministrazioni provinciali.

E' poi stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno il quale reclama l'attuazione della Costituzione per quanto riguarda particolarmente l'Ente Regione:

I rappresentanti delle Province Emiliane-Romagnole, riuniti in Bologna il 19 marzo 1957

PREMESSO

che dopo e malgrado siano trascorsi ormai:

a) nove anni dalla entrata in vigore della Costituzione Repubblicana;

b) otto anni dal termine di un anno stabilito dall'art. VIII delle relative disposizioni transitorie per l'elezione del Consiglio regionale;

c) sei anni dal termine di tre anni ulteriormente previsto dall'art. IX delle Disposizioni Transitorie stesse per l'adeguamento delle leggi della Repubblica alle esigenze delle autonomie locali ed alla competenza legislativa attribuita alla Regione; senza che si sia addivenuti a nessun concreto ottentamento, non solo per l'attuazione dell'Ente Regione, ma anche per l'attuazione di tutte le disposizioni inerenti alla autonomia degli Enti locali ed al correlativo decentramento amministrativo autarchico, in quanto:

sia la legge 24 dicembre 1948 n. 1465

sia la legge 10 febbraio 1953 n. 62

sono rimaste pure espressioni, teoriche e, quindi, del tutto inoperanti al fine della realizzazione del riordinamento regionale, ritenuto che per la funzionalità stessa degli Enti Locali ed in particolare delle Province e dei Comuni, persistentemente sottoposti ad un sistema di vigilanza e di controllo, non solo di legittimità ma anche di merito, i quali ne soffocano le iniziative e ne paralizzano la attività, è inderogabile che ulteriormente non si perseveri nella inattuazione delle norme Costituzionali.

CONCLAMANO

la loro precisa unanime volontà di finalmente ottenere che la legge per la elezione del Consiglio regionale presentata dal Senatore Amadeo, Benedetti ed altri e già approvata dal Senato fino dal 15 febbraio 1955 venga immediatamente posta in discussione alla Camera dei Deputati.

Mezzo secolo di vita e di lotte

La gioventù socialista celebra in questi giorni il 50.° della sua costituzione, della sua vita, delle sue lotte.

Domenica nella nostra città giungeranno giovani da ogni parte delle province settentrionali per celebrare, in una manifestazione nazionale, il 50.° della costituzione della Federazione Giovanile Socialista.

Fu a Bologna il 25 marzo del 1907 che si tenne il congresso costitutivo della organizzazione della gioventù socialista.

Fin dal 1902-03 i primi giovani che aderirono al P. S. I. costituirono circoli giovanili per arrivare, dopo anni di intenso, continuo, faticoso lavoro, a costituirsi in Federazione Giovanile.

Questa nostra celebrazione che vede riuniti attorno alle bandiere ed ai simboli della nostra organizzazione, le nuove generazioni, che ne sono gli attuali militanti, e le vecchie che ne furono i costruttori, non vuole soltanto essere una rievocazione del passato, ma l'impegno, per il presente ed il futuro, che i giovani socialisti di oggi e di domani sapranno sempre battere e lottare per quegli ideali e principi che sono la

base dell'azione dei giovani socialisti.

La storia della gioventù socialista è la storia del nostro Paese di quest'ultimo mezzo secolo; è la storia delle grandi lotte per la pace, la libertà e la giustizia sociale nelle quali i giovani seppero essere sempre in prima fila per quell'anelito di libertà che sempre li ha animati.

I giovani socialisti fin dall'inizio seppero inserirsi nel vivo della società italiana e chiamare attorno a sé la grande maggioranza della gioventù per aprire ad essa prospettive di una vita migliore, di una nuova società.

Le prime lotte condotte dalla gioventù socialista furono per il lavoro e per la pace, contro le guerre coloniali prima ed il primo conflitto mondiale poi.

Nell'immediato primo dopoguerra la gioventù socialista seppe lottare ed opporsi al nascente fascismo. Tale lotta fu continuata poi in Francia, Spagna ed infine nuovamente in Italia contro il nazifascismo.

La storia del secondo dopoguerra è storia dei nostri giorni che ha visto la gioventù socialista battersi per fare dello Stato repubblicano uno Stato veramente democratico.

E' da questa eredità che prende forza l'azione che noi conduciamo giorno per giorno nel Paese; è sull'esempio delle generazioni che si sono susseguite all'interno della nostra organizzazione che noi, giovani militanti, prendiamo la forza per continuare la nostra lotta per quegli ideali di pace di libertà e di giustizia sociale, ai quali non siamo mai venuti meno. Ed è in questo quadro che l'azione che il Movimento Giovanile Socialista conduce nel Paese si inserisce: ha una continuità con l'azione che costantemente e coerentemente la gioventù socialista ha sempre condotto; è la azione politica attuale per risolvere i grossi problemi del

Per la sospensione del Sindaco di Sasso interrogazioni in Parlamento

Gli onorevoli Lami, socialista, Tarozzi, Bottonelli e Marabini, comunisti, hanno presentato un'interrogazione alla Camera sul caso della sospensione inflitta al compagno dott. Renato Giorgi, sindaco di Sasso Marconi.

Ecco il testo dell'interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno per sapere se sia informato che il prefetto di Bologna ha sospeso per tre mesi, dalla sua carica, il sindaco di Sasso Marconi solo perché, interprete della volontà della intera

sindaco di Sasso Marconi il pieno diritto di criticare i soprusi della Pubblica Sicurezza, diritto che del resto è dato dalla Costituzione a tutti i cittadini italiani».

Anche il senatore Carmine Macinelli, del P.S.I., ha presentato un'interpellanza urgente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per sapere come intendono conciliare le affermazioni continue dei membri del Governo, pur ieri confermate dal presidente del Consiglio, circa lo spirito e l'azione democratica che imporrà l'opera governativa, con i divieti ingiustificati e numerosi di manifestazioni posti dai rappresentanti locali dell'Esecutivo che, specialmente in questo momento in cui al Parlamento si discute la legge sulla giusta causa permanente tendono ad impedire alle masse contadine di riaffermare le loro rivendicazioni e la difesa dei propri interessi.

Se si approva il provvedimento del prefetto di Bologna, con il quale è stato sospeso il sindaco del Comune di Sasso Marconi, prof. Renato Giorgi, con lo stesso pretesto della pubblicazione di un manifesto che riproduce un ordine del giorno della Giunta comunale in cui appunto si protesta contro la violazione delle libertà manifestazioni democratiche, garantite dalla legge, con criterio discriminatorio e di parte.

Abbonatevi
all'«Avanti!»

la nostra società per inserire le nuove generazioni nella vita della società e dello Stato, per fare della gioventù italiana una forza vitale per il progresso sociale ed economico dell'Italia.

Oggi, la politica di unità e di unificazione di tutte le forze socialiste si inserisce in questa ideale continuità affinché la nostra stessa organizzazione sappia nel futuro svolgere, sempre più e meglio, la azione che le compete nel Paese.

Questa nostra celebrazione vuole essere per noi un impegno a continuare, forti della gloriosa eredità formata dall'esperienza delle diverse generazioni di compagni che hanno militato nella gioventù socialista, la nostra lotta politica; per continuare a portare avanti i nostri ideali e principi per fare dell'Italia uno Stato democratico e socialista e per chiamare a costruire questa società tutti i giovani che sentono la necessità del nuovo per aprire una prospettiva di una vita serena e migliore alla gioventù ed all'intero popolo italiano.

Gian Piero Menzoli

...E il rospo fu ingoiato

Anche il mestiere dell'indovino sta scadendo d'importanza. In questi tempi assai travagliati per ogni parte politica, per le fortune degli indagatori nel futuro resta pur sempre la maggioranza della Direzione e del gruppo socialdemocratico sul cui atteggiamento di fronte alla crisi del governo Segni si può giurare con qualche tempo d'anticipo. Scrivemmo qualche tempo fa che il P.S. D. I. avrebbe ingoiato il «rospo» di Togni alle Partecipazioni statali: così è stato. E' vero che le acque, per qualche ora, si agitarono assai, ma da un tale agitarsi non ne sortì nulla che non fosse la ormai rituale proclamazione della fedeltà al nuovo degli interessi del grande padronato. E come non comprenderli Saragat, Simonini, Treves e C. in questo slancio per affermare il principio dell'uguaglianza dei diritti della padrona di fronte alla politica governativa. Non era forse vero che al capitale agrario il P.S.D.I. non il suo atteggiamento, stava facendo grazioso omaggio delle «giuste cause per manovre»? Non sta mai detto: «avranno pensato i dirigenti socialdemocratici — che noi si commetta il torto di dimenticare nell'elenco degli amici cui regalare qualche cosa per Pasqua il capitale industriale: ed è venuta così l'occasione di Togni.

Certo una giustificazione bisognava pur darla ai lavoratori che si vedevano così defraudati nei loro diritti da un partito che dovrebbe essere di classe. E la destra socialdemocratica va oggi scorrendo, a proposito della giusta causa, che nulla è perduto, che i contadini possono dormire i propri sonni tranquilli, tanto da qui a qualche anno l'unificazione sarà una realtà e si potrà allora por mano alla revisione della legge che si sta per votare con la complicità del P.S.D.I. queste cose le ripeteva anche l'on. Preti in un suo comizio all'aperta di Bologna sabato scorso. E' un po' come dire: oggi torniamo la politica del padronato, per lo meno, giungendo ad un compromesso con i loro vantaggi, domani si vedrà.

«Chi vive sperando, muore cantando»: dice un vecchio proverbio popolare: i contadini, i lavoratori non vogliono far questa fine. Essi dicono che esistono già oggi, in Parlamento, le condizioni per realizzare una larga maggioranza a difesa della giusta causa permanente. E' tempo di scelta questo anche per i socialdemocratici: scegliere le decisioni per i lavoratori. Non si potrà più oltre dire di essere per l'unificazione socialista, che è un atto politico profondamente unitario, e poi lavorare all'interno del P.S.I. per provocarne una frattura; non si può puntare sull'unificazione socialista, che è un obiettivo di classe, e poi continuare a fare gli interessi del padronato; non si può essere per l'unificazione socialista, che è allargamento del potere popolare di base, e poi chiedere al P.S.I. di rompere l'unità nei Sindacati, nelle Cooperative e nei Comuni. Demanizzare questa doppiezza, di cui è tutta permeata la politica del P.S.D.I., vuol dire, riportare chiarezza al processo dell'unità socialista. Anche l'unificazione non si fa sperando nella decantazione di domani del contrasto di oggi: si fa guardando in faccia alla realtà e dicendo pane al pane, vino al vino.

Due settimane fa gli incidenti Sesto, la scorsa la sospensione del compagno Giorgi, sindaco di Sasso Marconi, da ufficiale di P.S., questa l'arresto del compagno Dalla, Segretario della F.G. C.I.: la ruota continua a girare e la «cronaca grigia» del nostro tempo si arricchisce di un nuovo episodio. Alla origine di questi fatti è la sistemazione con cui l'autorità locale di P.S. proibisce, a propria discrezione, e col generico motivo dell'ordine pubblico, lo svolgimento di comizi in pubbliche piazze. Anche al nostro Partito domenica, per questo motivo, è stato vietato lo svolgimento di un comizio a Sesto Imolese. Parrebbe però che la causa reale dell'atteggiamento assunto sarebbe rappresentata dal

mero troppo vasto di manifestazioni che vengono organizzate in rapporto alle disponibilità di uomini da proporre al servizio d'ordine.

Non sappiamo quanto di vero vi sia in questa notizia, che riferiamo a puro titolo di cronaca, ma se essa fosse esatta ci permetteremmo di osservare come la Costituzione repubblicana garantisce a tutti i cittadini di riunirsi liberamente, salvo le norme particolari che vigono per quelle in luoghi pubblici, indipendentemente dal fatto che un dato ufficio disponga o meno di uomini in numero sufficiente da mandare a presidio dell'ordine pubblico nelle diverse manifestazioni.

Le immancabili scadenze

Malgrado i temporeggiamenti, patti agrari e giusta causa attendono al varco il Governo Segni



Le angosce dei debiti e delle scadenze (Disegno di Dino Boschi)

A pag. 4

«Nacque 50 anni
fa a Bologna
la Federazione
Giovanile
Socialista»

I socialisti contro la nomina di Togni a ministro delle Partecipazioni Statali

Illustrati al Senato, dal compagno Mancinelli i motivi dell'opposizione

In data 13 cm. il compagno sen. Carmine Mancinelli ha pronunciato un discorso al Senato da cui stralciamo il brano che segue dal quale appaiono chiaramente i motivi per i quali i socialisti sono contro la nomina di Togni a Ministro delle Partecipazioni Statali

E veniamo alla nomina dell'onorevole Togni. Qui il gioco è stato molto grosso. La destra economica, i monopoli hanno resistito per anni alla creazione del Ministero delle partecipazioni statali e, dal loro punto di vista, avevano le loro buone ragioni. Le aziende con capitale di Stato non solo non avevano dato il minimo fastidio al potere ed al prepotere dei monopoli, ma anzi indirettamente agevolato il loro sviluppo. Attraverso gli istituti finanziari, i grandi complessi privati hanno potuto captare la grande massa del risparmio nazionale, a detrimento delle piccole e medie industrie. Il legame delle aziende I.R.I. alla Confindustria, non solo ha portato centinaia di milioni del contribuente italiano alle casse dell'associazione industriale, ma ha anche creato una solidarietà tra i monopoli, le grandi aziende private e quelle con capitale di Stato, nel confronto dei lavoratori, nel ridimensionamento e nel licenziamento, nella limitazione e spesso soppressione di ogni libertà dell'operaio sui luoghi di lavoro, nelle discriminazioni e nelle rappresaglie, in una azione politica da cui soltanto i grandi complessi privati hanno tratto la fonte di grandi profitti, senza che le aziende di Stato si siano comunque avvantaggiate, ma col risultato di un arretramento e di un turbamento di uno stato di insoddisfazione di tutta la massa lavoratrice; risultato che ha impedito lo sviluppo e ha segnato un arresto delle libertà democratiche del nostro Paese.

I grandi complessi industriali privati non volevano e non vogliono il riordinamento e il coordinamento delle aziende dello Stato inteso non come fatto amministrativo, ma come fatto economico.

Non potendo resistere più a lungo su queste posizioni fondamentali e mai sostanzialmente rinunciabili, gli esponenti del grande capitale accentrato hanno puntato sul titolare del nuovo Ministero e hanno imposto l'onorevole Togni. Che cosa attendono, anzi pretendono, dall'azione del nuovo Ministro? Non credo di dire cosa arbitraria se affermo che già ci sono degli impegni precisi, che tutto il Governo, compresi i socialdemocratici, ha finito per avallare. L'onorevole Matteotti, segretario del partito socialdemocratico, è stato tenuto all'oscuro della nomina dell'onorevole Togni. Egli porta il peso e la responsabilità di un nome caro a tutti i socialisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i democratici del nostro Paese. Egli, volta a volta, dimostra di avere il senso di questa responsabilità che trascende il suo partito, ma non so se la sua personalità, il suo vigore, la forza delle sue convinzioni siano tali da sorreggerlo sempre e difenderlo dagli uomini, dalle forze che fuori del partito e nel suo stesso partito lo premono e lo fanno arretrare.

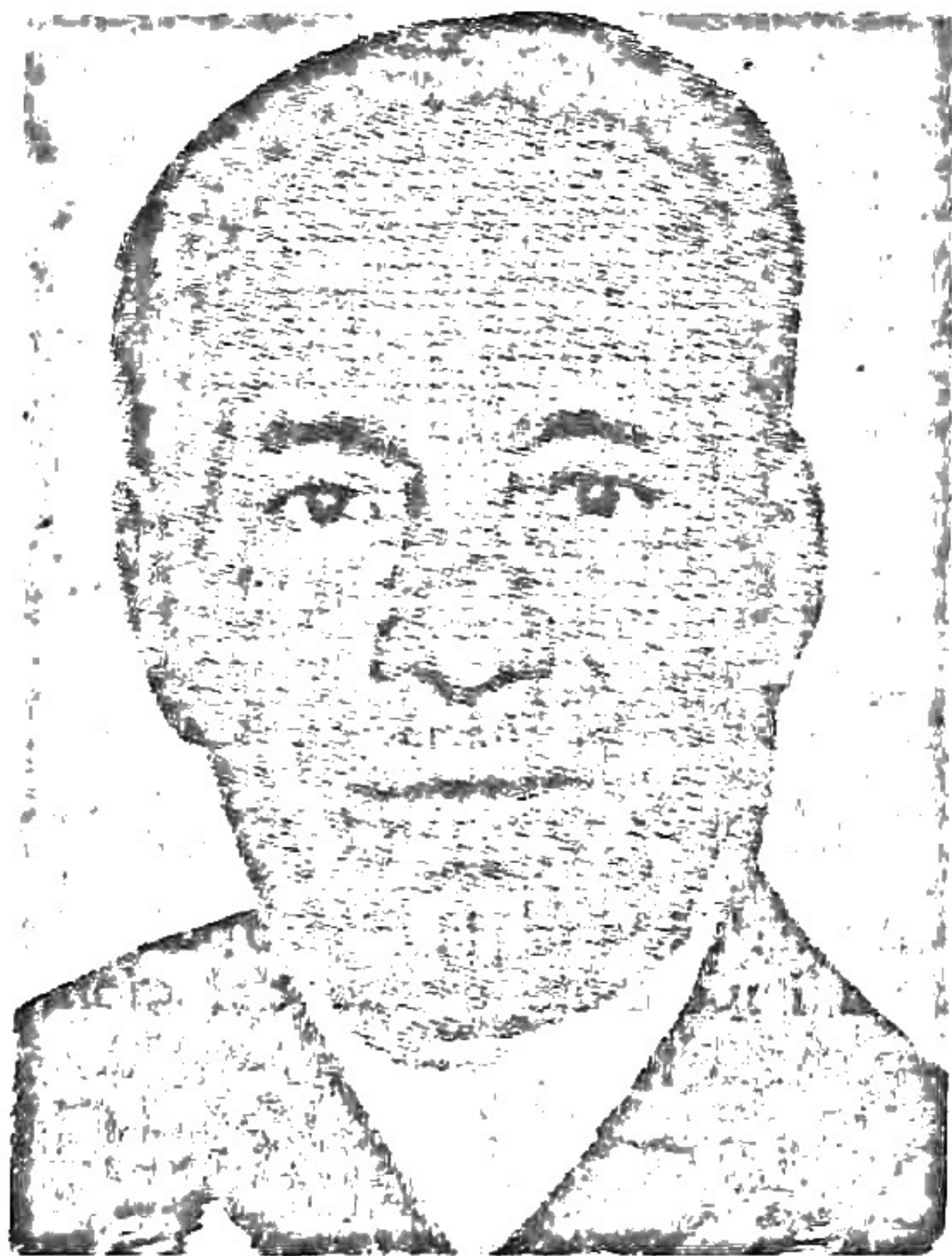
Il caso dell'onorevole Matteotti rappresenta un dramma pieno di contraddizioni. Sta in fatto che le sue dimissioni, che erano la conseguenza necessaria dell'umiliazione inflitta a lui, come segretario responsabile del partito, e a tutti coloro che nel suo partito erano nelle sue posizioni, sono rinate, non si sa con quali giustificazioni, per modo che tutto il partito socialdemocratico, all'interno della spartita patologica della sinistra, ha ceduto al ricatto dell'onorevole Fanfani e di Malagodi.

E il sondaggio sulla prospettiva dello sviluppo dell'azione politica di questo governo, con richiami all'ordine lontano e dimenticato programma iniziale, ottenuto dall'onorevole Matteotti e il congresso di giugno, non possono modificare il giudizio che si deve dare di questo partito, e che si chiama capitolazione. Lo so che l'onorevole Segni, riecheggiando frasi e slogan di altri uomini politici, vorrebbe far credere che egli era e resta uomo di sinistra e che vuol fare una politica di sinistra con uomini di destra, ma sono espressioni, onorevole Segni, che non possono incantare e incantare più nessuno, perché sono ormai definitivamente smentite dai fatti.

Che cosa la destra economica voglia che sia il nuovo ministero delle partecipazioni statali è stato detto dall'onorevole Merlin nella discussione sul disegno di legge per la istituzione del Ministero stesso. L'onorevole Merlin ha detto in questi termini che si sentiva il bisogno di un «coordinamento amministrativo e di un controllo contabile sulle gestioni delle aziende a partecipazione statale». L'onorevole Malagodi credo sia completamente d'accordo con l'onorevole Merlin. E l'onorevole Togni è l'uomo adeguato a queste prospettive. Io non ricordo qui come già il ministero Piccioni naufragasse per l'opposizione dell'onorevole Saragat all'ingresso nel Governo dell'onorevole Togni. E non chiederò neppure all'onorevole Saragat ed all'onorevole Romita per quali ragioni e incantamenti abbiano oggi accettato l'onorevole Togni come un loro amico.

Questa discussione si svolge in un modo illogico. Noi ci troviamo di fronte ad una semplice lettera del Presidente del Consiglio, con la quale si comunica all'Assemblea che l'onorevole Togni è stato nominato titolare del Ministero delle partecipazioni statali. E' evidente che accremmo dovuto ascoltare dal Governo, dal Presidente del Consiglio e dallo stesso onorevole Togni, quali sono gli orientamenti, il programma, la politica economica che, attraverso il nuovo Ministero, si intende attuare. Ma in mancanza di questa esposizione io mi limiterò a riaffermare quanto, in occasione della discussione avvenuta sul disegno di legge per la istituzione del nuovo Ministero, è stato da questa parte detto.

Noi riteniamo che sarebbe una nuova sovrastruttura dispendiosa, non adeguata e fallace, il Ministero delle partecipazioni statali, qualora la sua funzione e la sua attività si limitassero ad un coordinamento amministrativo e ad un semplice controllo contabile delle grandi aziende e dei grandi complessi, che costituiscono ingente patrimonio pubblico e interessano decine e decine di



Il compagno MANCINELLI

revoles Togni, quali sono gli orientamenti, il programma, la politica economica che, attraverso il nuovo Ministero, si intende attuare. Ma in mancanza di questa esposizione io mi limiterò a riaffermare quanto, in occasione della discussione avvenuta sul disegno di legge per la istituzione del nuovo Ministero, è stato da questa parte detto.

Noi riteniamo che sarebbe

una nuova sovrastruttura dispendiosa, non adeguata e fallace, il Ministero delle partecipazioni statali, qualora la sua funzione e la sua attività si limitassero ad un coordinamento amministrativo e ad un semplice controllo contabile delle grandi aziende e dei grandi complessi, che costituiscono ingente patrimonio pubblico e interessano decine e decine di

(continua in 8.a pag.)

ITALIA: PAESE RICCO DI CRISI

Ineluttabile la crisi saccarifera?

Agrari ed industriali, che nel 1954 negavano una eventuale crisi in questo settore, oggi cercano di presentarla come un fatto inevitabile scaricandone le conseguenze sui produttori tramite un massiccio ridimensionamento della cultura bieticola

La crisi in atto nel settore saccarifero-bieticolo che i monopoli zuccherieri e la stampa da loro controllata persistono a definire di sovrapproduzione, era stata chiaramente prevista dai lavoratori addetti all'industria saccarifera fin dall'aprile del 1954 nel loro Convegno Nazionale di Rovigo.

Parlare di crisi allora e chiedere che si ponesse in atto gli opportuni provvedimenti intesi a sviluppare il consumo (l'Italia conserva il triste primato di un consumo di zucchero pro-capite fra i più bassi rispetto ai Paesi europei; il più basso fra tutti l'opinione pubblica e dagli stessi lavoratori in particolare).

Agrari ed industriali tentarono di mettere in ridicolo questa iniziativa facendo scrivere in quella occasione nel loro giornale «Gazzetta Padana»:

«Non sarà per caso il gioco del bussolotti che stanno facendo questi agitatori propagandisti? Se vi è oggi un settore agricolo in nettissima ascesa, con prospettive di un ulteriore ordinato sviluppo, questo è proprio il settore bieticolo. Parlarne di crisi, quindi, non soltanto è falso, ma è stupido».

Evidente, a distanza di neppure tre anni, la realtà si è incaricata da sola di smentire le euforiche diffamazioni dei redattori della «Gazzetta» tanto che questo giornale nella sua dispensa del 20-2-1957, scrive: «L'industria saccarifera è in crisi. E il fatto, ovviamente grave in sé, è ancor più grave sotto il profilo delle sue ripercussioni immediate sull'economia e struttura sociale delle provincie del Delta Padana».

Sono proprio quei giornali quindi che, mentre ieri definivano «false e stupide» le nostre affermazioni, oggi parlano di grave crisi di sovrapproduzione, di glaciamento, di immobilizzazioni enormi capitali, di pesanti oneri passivi.

Oggi si tenta, a differenza di ieri, di presentare la crisi saccarifera come un fatto

ineluttabile, imprevisto, piovuto improvvisamente sulle spalle dei monopoli saccarifera i quali non avrebbero altra scelta, per snaltare le loro glaciamenti di zucchero, che quella di procedere a massicci ridimensionamenti.

Ecco che 14 milioni di quintali di zucchero inventato (e quando mai gli industriali zuccherieri non hanno avuto prudenziali glaciamenti? E' superfluo ricordare che nel 1953 quando già esisteva una glaciatura di 1 milione e 337 mila quintali) si importarono dall'estero 600.000 quintali di zucchero greggio e continuarono ad importarne anche nel 1954, quando già si prospettava una buona se non eccezionale produzione (divengono oggi la giustificazione di fondo per decretare lo smantellamento degli stabilimenti di Mantova e Cegola e la chiusura di quelli di San Michele, Fiorentino d'Arda, Lama Ponente, Cologna Veneta, Pontelagoscuro e per imporre una riduzione del 50 per cento dell'etere precedentemente seminato a bietole).

Ma non si ferma qui l'azione dell'Eridania — il più potente gruppo saccarifero che unitamente alla sua associa-

ta Saccarifera Lombarda controlla oltre il 40 per cento dell'intera produzione nazionale — mentre da un lato rialza l'Associazione Nazionale Bieticoltori perché concordino un prezzo bietole sensibilmente inferiore a quello stabilito lo scorso anno, minacciando non consegna del seme ai bieticoltori, dall'altro ricorre al Consiglio di Stato contro la decisione del Parlamento di alcuni mesi fa ha ridotto il prezzo dello zucchero di L. 15 al kg.

L'Eridania non solo non tende ad accollarsi alcun onere, ma tenta di consolidare ed aumentare i suoi già enormi profitti.

I 4 milioni di q.li di zucchero inventato — in un Paese dove oltre 1 milione e 500 mila famiglie non conoscono l'uso di questo fondamentale prodotto dell'alimentazione umana — sono lampante dimostrazione della grave crisi di sottosviluppo determinata dall'arretratezza del nostro mercato, dallo stato di secolare miseria in cui vive gran parte delle masse popolari, da una agricoltura ed industria tuttora scarsamente produttive e, talora, in

(continua in 8.a pag.)

A proposito della risposta di C. G. ANCHE I PRINCIPII SI EVOLVONO

Le forme di espressione della dittatura del proletariato sono necessariamente diverse come lo sono le vie al socialismo

Nell'ultimo numero de «la lotta» (organo del P.C.I. bolognese), il C. G. replica a quanto da me scritto due settimane fa a proposito di una sua risposta ad alcuni quesiti, interessanti il Congresso di Venezia, postigli da un gruppo di lavoratori della SABIEM. In questa replica vengono ripresi i temi già dibattuti, attorno ai quali è opportuno che ancora meglio venga precisata la nostra posizione, a costo di apparire talvolta pedanti e pignoli. Sono tempi, questi, che esigono da parte di ognuno grande chiarezza: basta infatti un nonnulla per scatenare aspre polemiche fra socialisti e comunisti con quanto godimento per i comuni avversari di classe e facilmente intuibili.

Comincerò anche questa volta dalle cose ovvie, che mi pare siano insite in un interrogativo, e nella relativa risposta, che il compagno C. G. si pone: «Pensano essi (cioè noi socialisti - C. B.) di poter conquistare il socialismo in Italia senza un'unità nell'azione, contro i nemici del socialismo, con le forze che rappresentano il P.C.I.?» Conviene — risponde l'articolista de «la lotta» — che oggi la somma delle forze del PCI e del PSI possono non bastare da sole per raggiungere tale obiettivo, ma il problema è quello di aggiungere a queste, altre forze e non di escludere una parte di queste forze per ricambiare con altre. Esattamente quanto pensiamo anche noi, che non abbiamo mai inteso l'unificazione socialista come una sostituzione di alleanze. Il superamento del frontismo non vuole infatti essere altro se non l'abbandono di taluni schemi d'azione e relativi strumenti rivelatisi un po' vecchiotti: è certo però che le questioni relative alla situazione dell'ordinamento costituzionale repubblicano, fondamento della nostra azione passata, restano gli obiettivi della lotta dei socialisti. I quali proprio per le considerazioni che anche il compagno C. G. faceva (le forze del PCI e del PSI possono non bastare da sole...) credono che la lotta per il raggiungimento di questi imponga nuove iniziative che impegnino autonomamente i due Partiti, fermi restando i loro rapporti e nell'ambito della solidarietà di classe e nella coscienza delle comuni responsabilità.

A proposito di quest'ultima affermazione veramente non riesco a comprendere la valutazione che ne dà il compagno C. G.: dice egli, infatti, che essa «è una affermazione troppo generica e può non significare nulla». Un tale giudizio ha scarso contenuto critico perché non vi è dubbio che ogni impegno (anche i patti scritti) può non significare nulla, se non è accompagnato da una schietta e onesta di propositi fra quanti l'assumono. Ora i socialisti quando affermano ciò che prima ricordavo sono mossi dalla consapevolezza che la costruzione di uno Stato democratico e socialista sarà possibile nel nostro Paese a condizione che si mantenga e si estenda l'unità d'azione fra tutte quelle forze che si richiamano al socialismo, l'unità nell'azione di classe quindi anche fra socialista e comunisti.

Non serve poi certamente a sentire una tale consapevolezza dei socialisti e ad accreditare lo scetticismo del compagno C. G. quanto lui scrive a proposito di nostre Sessioni che non si sarebbero associate al P.C.I. nel protestare contro «diversi ingiustificati di comunisti e di pubbliche manifestazioni». Per parte nostra possiamo affermare, in buona coscienza, di non essere a conoscenza di tali fatti genericamente ricordati, pronti però a riconoscere che quelle Sessioni hanno male interpretato l'orientamento del Congresso qualora, nella derubrica, del generico si passi al concreto. Il nostro settimanale — e non solo esso ma tutto il Partito — ha dato anche recentemente, e a più riprese, la misura della protesta dei socialisti contro ogni intervento del potere esecutivo che appaia lesivo dei diritti del cittadino e delle istituzioni democratiche elettive.

Né, d'altra parte, si possono fondare giudizi — come fa il compagno C. G. — su singoli ed isolati episodi (sempre che questi vi siano stati), che altrimenti da altrettanti

atteggiamenti di dirigenti e compagni comunisti potremmo essere tentati ad esprimere analogo scetticismo in ordine alla volontà unitaria e al modo di intenderla del P.C.I. Cosa che non facciamo perché è nel nostro costume giudicare un partito e un'organizzazione dal suoi atti ufficiali e non dagli atteggiamenti di singoli uomini o istanze di base.

Ecco perché non credo serva allo scopo neppure il richiamare a confronto delle proprie tesi quanto possono avere detto compagni come Mazzali e Lombardi che pur rivestendo incarichi di grande responsabilità nel movimento socialista non sono il Partito. Per Mazzali addirittura ci troveremo di fronte ad una singolare situazione. Abbiamo voluto andarci a risfogliare l'Avanti! dell'11 dicembre 1956 e l'Unità del 10, stesso mese ed anno, dove è pubblicato il saluto del P.S.I. all'VIII Congresso del P.C.I., senza però trovare traccia di quanto il compagno C. G. ha riportato. C'è, sì, qualcosa che può a ciò assomigliare ma viene dal compagno Mazzali pronunciata a proposito della situazione politica generale italiana. Assolutamente nulla in comune — come i nostri lettori potranno facilmente essi stessi constatare compiendo una operazione analoga alla nostra — con l'interpretazione che ne viene data su la Lotta.

«La situazione italiana — dice Mazzali secondo il resoconto dell'Avanti! — è lo schieramento politico che le corrisponde comandano soluzioni che comportano una formazione nuova, viva e vivace che non addizionali vecchi errori o vecchie debolezze, ma si proponga come un fatto nuovo, come strumento nuovo di una politica, quella che sollecitano le masse e attende il Paese».

Su l'Unità invece il pensiero del compagno Mazzali viene così riassunto: «Si tratta di introdurre un elemento nuovo nello schieramento politico italiano, di offrire una nuova prospettiva nelle ultime elezioni amministrative».

Non ho potuto consultare il volume in cui sono raccolti gli atti del Congresso comunista, recentemente pubblicato, ma ritengo che esso non mi avrebbe dato una versione diversa.

Ma veniamo al problema centrale, quello della dittatura del proletariato, una discussione questa che ha più il sapore della disputa accademica, che della discussione — assai più utile ed interessante — sulle cose attuali, concrete e a portata di mano. Si è voluto tornare sull'argomento ed è dunque gioconda che i nostri lettori abbiano un po' di pazienza e di comprensione.

Dice il compagno C. G.: «Nella società capitalistica, la classe dominante è quella capitalistica, esistono o non esistono al Parlamento e le altre libertà. Così nei Paesi dove si costruisce il socialismo, siano essi l'Unione Sovietica dove esiste un solo partito, o la Cina dove esistono numerosi partiti, la classe dominante è quella operaia e quindi vi è un regime di dittatura del proletariato. Così la pensano tutti i socialisti, ma così non la pensano tutti i compagni che militano nel P.S.I.» E a confronto della sua tesi cita il passo di una conferenza che il compagno Lombardi avrebbe pronunciata al N.U.S. romano, di cui noi però non siamo riusciti a trovare traccia sull'Avanti! Arguendo poi: «Lo stesso compagno Nenni — dimostra che si è allontanato dal concetto marxista-leninista di dittatura del proletariato di quale non si tratta in sé ne terrorismo, né violenza ma indicazione della funzione egemonica della classe operaia che il terrorismo e la violenza può usare soltanto per rispondere al terrorismo e alla violenza del capitalismo e dell'imperialismo».

Il ragionamento che il compagno C. G. svolge sulla natura della dittatura del proletariato non farebbe una grima se — non di fosse stato il IX Congresso del P.C.U.S., il rapporto e discorso di Khrushchev e quello al VIII Plenum del P.O.U.P. di Gomulka la denuncia degli atti criminali di Rakosi e Geroc in Ungheria. Tutti fatti questi che ci hanno informato su reali e non presunte deviazioni della nostra interpretazione del principio, così come lo avevano inteso i grandi maestri del socialismo da Marx a Lenin.

Ora quello che i socialisti denunciano non è il principio della funzione egemonica (dittatura del proletariato) della classe operaia in un ordinamento socialista; ciò che noi denunciamo è quel tanto di non socialista che in nome di questo principio si è fatto ai danni, in primo luogo, delle classi lavoratrici.

E' certo però che lo stesso principio della dittatura del proletariato è soggetto anch'esso ad evoluzioni: le sue forme di espressione divengono necessariamente diverse come diverse sono le vie al socialismo. La pluralità infatti di tali vie comporta la pluralità nel modo di esprimersi della funzione egemonica, in uno Stato socialista, della classe operaia. Lo stesso naturalmente vale per il capitalismo che all'interno del proprio sistema esprime la propria egemonia in forme diverse, che possono andare dalla democrazia parlamentare al fascismo e al nazismo. Ma la dittatura del proletariato è pur sempre un dato transitorio e non permanente sulla via della costruzione al socialismo. «Fra la società capitalistica e quella comunista — scrive Marx nella «critica al programma di Gotha» — si stende un periodo di transizione politica durante il quale lo Stato non può essere nullo altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato». E lo stesso Marx nel 1852 in una lettera al Weydemeyer afferma: «Quanto a me l'idea di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna o delle lotte specifiche non mi sposta affatto». Chi che lo vi ho aggiunto aveva lo scopo di provare 1) che l'esistenza delle classi è legata solo a certe lotte storiche nel corso dello sviluppo della produzione; 2) che la lotta di classe conduce necessariamente alla dittatura del proletariato; 3) che questa dittatura non è essa stessa che una transizione verso l'abolizione definitiva di tutte le classi e verso una società senza classi».

Da queste considerazioni di Marx si giunge alla conclusione che il concetto di dittatura del proletariato è correlato a quello di lotta di classe e come tale è destinato ad essere superato da una forma superiore, la democrazia socialista, allorché lo Stato socialista è divenuto una realtà consolidata, sono cioè venute scomparendo le cause e il loro baraglio di insanabili contrasti. E la democrazia socialista, in quanto creazione di potere dal basso, è certamente una forma democratica superiore a quella borghese; certo essa si identifica nel Soviet del periodo leninista nell'U.R.S.S., nei consigli di fabbrica in Polonia, nei Consigli operai jugoslavi, nelle comunità di base cinesi.

A questo punto necessariamente si deve trarre una conclusione da tale discorso, durato forse un po' troppo a lungo. E questa è che certamente anche per noi si pone un tale problema: esso però è oggi prematuro, non attuale. Quello a cui noi tendiamo infatti, nella situazione presente, è la costituzione dello Stato democratico: non si pone dunque allora, il problema della dittatura del proletariato, bensì quella di tutte le classi e i partiti rivoluzionari che si tendono a formare, e che per classi e partiti rivoluzionari intendiamo quanti vogliono attuare la Costituzione che oggi batterei per un tale obiettivo e un tale rivoluzione. Attardarsi più oltre a discutere sulla natura del proletariato potrebbe volere anche dire che i propri credi che la rivoluzione democratica non abbia i propri obiettivi, da perseguire e proprie condizioni da superare, e che invece il suo obiettivo può essere confuso con un altro obiettivo — con un obiettivo socialista, che invece può essere realizzato solo in un secondo tempo — e che ambedue gli obiettivi possono essere raggiunti simultaneamente (questa è la teoria secondo cui si possono e si devono simultaneamente con un solo colpo entrare in rivoluzione proletaria e una volta utopistica che ogni volta rivoluzionario deve respingere a Mao-Tse Tung). Opera nostra vol. III - pag. 167-168. E questo è quanto ha detto anche il XXVII Congresso socialista di Venezia ai lavoratori italiani.

Carlo Badini

Quadrante artistico



Al Circolo «Gorki» di Bologna (Via S. Felice 2) è aperta una Mostra di xilografia e litografia messicane del «Taller de Gráfica popular», una cooperativa di incisori e disegnatori che ha orientato la propria produzione in senso sociale, contribuendo alla lotta contro l'analfabetismo nel Messico ed all'elevazione politica e culturale delle masse agricole di quel Paese. Il «Taller de Gráfica popular» è composto da noti artisti, affermati anche in manifestazioni internazionali e conosciuti in ogni parte del mondo attraverso mostre ed iniziative varie, tra le quali va annoverata anche la serie di esposizioni che si va tenendo nel nostro Paese dopo la partecipazione di questo gruppo alla penultima Biennale veneziana. (Sopra: «Fame a Città del Messico», incisione di Leopoldo Méndez).

La Galleria del Circolo di cultura di Bologna continuando la sua attività dedicata quest'anno a mostre di giovani, presenta quattro pittori giovanissimi — tutti hanno oltrepassato da poco i 20 anni — che vivono e lavorano a Bologna: Renato Barilli, Alfonso Frasnelli, Luciano Leonardi e Vittorio Mascalcchi.

Hanno già avuto l'occasione



Tra i giovani pittori promettenti segnaliamo il veneto Neno Ceregato, stabilitosi di recente a Bologna. Ceregato, che ama la gente dei campi per aver vissuto a lungo tra di loro, segue il neorealismo: eccolo infatti al lavoro sul «vero», alla Barabana, mentre disegna una anziana bracciante del luogo.

ne di esporre in alcune mostre collettive di carattere regionale e anche nazionale, conseguendo segnalazioni e premi. Frasnelli è stato accettato all'ultima Biennale a Venezia e una a Roma e insieme con Mascalcchi parteciperà alla prossima mostra del Florino a Firenze.

Ci piace constatare come Alfonso Frasnelli, Luciano Leonardi e Vittorio Mascalcchi, giovani che già avevano occasione, su queste colonne di segnalare, si siano fatti strada nel difficile mondo della pittura.



Vittorio Mascalcchi: Paesaggio (1956)

«Gervaise»

L'altro lato della medaglia o il capovolgimento della «bella époque»

Certamente un film «difficile» e per lo spettatore comune e per il critico più avveduto. Con questo intendimento subito rilevare non solo la eccellenza, il merito, cioè le più attente valutazioni ma la eccezionalità. Il punto, cioè, come qualcosa di relativamente nuovo che può facilmente portare a degli errori di prospettiva critica.

Ancora una volta nella produzione francese di alto livello la vicenda si svolge in un periodo storico piuttosto distante da noi all'inizio della seconda metà dell'Ottocento. Ma questa volta i termini usuali del richiamo alla «bella époque» per lo svolgersi di un libero e felice gioco di fantasia nella affettuosa rievocazione di un modo di vivere fra la realtà e la leggenda, ma che pur tanta parte ha avuto nella stupenda fioritura artistica della seconda metà dell'Ottocento francese e che costituisce ancora un dato fondamentale nella Francia d'oggi, sono assolutamente capovolti.

«Casso d'oro», «Grandi manovre», «Elia» e gli uomini, Becker, Clair e Renoir rispettivamente, rientrano in una dimensione di ricreazione fantastica; il René Clement di «Gervaise» da questa tradizione si distacca invece nettamente.

Ed in questo è il suo grande merito ma pure, come vedremo poi, il suo maggior limite.

Clement ha tratto la vicenda da l'Assommoir di Emile Zola, ponendosi così automaticamente in una prospettiva inequivocabile: il cosiddetto «naturalismo», forma degenerativa, secondo i canoni delle storie letterarie, del realismo di cui Flaubert fu il rappresentante più ragguardevole. Conosco di Zola «Nana» non l'Assommoir e difetto delle facili schematizzazioni delle storie letterarie. Quello che è certo è che con Zola, in parole povere, avanza la «tesi» ed indietreggia il «personaggio». La sostanza psicologica del personaggio s'ade cioè ad una forma di schematismo, si fa incompiuta ed unilaterale. Per contro la narrazione viene chiaramente preordinata ad alcuni grossi effetti in funzione, appunto, di una tesi politico-morale (Zola non era Brecht) che emerge un po' confusamente. (Cioè Zola non avendo basi ideologiche definite). Resta però sempre un indiscutibile valore narrativo ed una visione di grande rilievo dell'ambiente che



MARIA SCELL

prevale sui personaggi; in breve resta pur sempre un prepotente vigore narrativo. Affrontando Zola, René Clement lo ha evidentemente modificato allontanando in gran parte le finalità sociali che il romanzo si proponeva ma non ha voluto (o non ha più probabilmente potuto) risolvere il problema fondamentale che gli si poneva: il personaggio. E siamo così giunti al nocciolo della questione; al limite di fondo del film, da cui può derivare una superficiale accusa di freddezza intellettuale. Il solo titolo del film è chiaramente indicativo degli intenti del regista: «Gervaise» e cioè un personaggio centrale di tutta la vicenda; non bastasse, v'è a conferma di questo, la voce iniziale, esterna, in prima persona, che dà appunto questa netta e logica sensazione di narrazione soggettiva; inoltre, ancora, la protagonista è una Maria Schell cioè una delle più grandi attrici della storia del cinema.

Nonostante questo l'assunto basilare è in buona parte mancato: Gervaise cioè non riesce ad essere (per quanto la Schell faccia non il possibile ma l'impossibile) personaggio. E questo perché i rapporti umani che vengono svolgendo fra Gervaise ed i tre uomini che entrano nella sua vita restano imprevedibili ed indefiniti; le vicende cioè mancano di una loro giustificazione psicologica anche la più elementare. In parole povere il «ménage» (o come direbbe Sordi il «loro» od il grande giro) fra la donna ed i tre uomini lascia piuttosto perplessi. Più che

di vicende si tratta, ad un certo punto, di accenni di vicende, e gli atti, i vuoti cioè, fra un fatto e l'altro sono difficilmente riempibili anche per lo spettatore più fantasioso. Non a caso la voce dello speaker dopo l'inizio non compare più e verso la fine la vicenda assume un ritmo sempre più meccanico. E' esiguità base della narrazione filmica che il tessuto psicologico della narrazione sia completamente immerso nell'azione e cioè che quest'ultima debba trovarsi col primo in un rapporto di causa ed effetto; in «Gervaise» invece si procede ad un certo punto come per frammenti e si precipita verso l'assurdo o lo schematico, a pochi passi alla fine dal fumettistico. Se però non solo non si cade nel fumetto, ma se, nonostante questo limite di fondo «Gervaise» è un film più che eccellente questo lo si deve in primo luogo a Clement ed in secondo luogo alla Schell.

Clement infatti, che ha ri-sentito dei limiti di Zola, come abbiamo visto ha però anche saputo adeguarsi in pieno alle componenti più valide dell'arte del romanziere francese: l'ambiente che ci viene presentato è di un realismo addirittura meticoloso, per la attenzione posta ai particolari d'ambiente, ma di una innegabile potenza che nelle sequenze migliori può diventare suggestione, tale è la perfezione formale, ed a volte persino calligrafica cui è improntata tutta la narrazione.

Pur essendo di un metraggio piuttosto superiore a quello medio, non si verificano mai cadute di tono od alien-

tarsi della tensione drammatica anche se, e questa è la logica conseguenza del limite di fondo che abbiamo enunciato, non si hanno per converso delle aperture liriche di chiara emotività. In questo senso Clement è rimasto vittima del suo stesso mirabile rigore stilistico che riesce sì a fargli superare senza snaturare i punti pericolosissimi ove la narrazione di Zola indulge negli effetti più forti nella messa a fuoco dei particolari più laidi e ripugnanti, e l'attacco del «delirium tremens» di Coveau è di gran lunga più convincente e atroce del conformismo di Sinatra ne «L'uomo dal brucio d'oro», ma che, d'altra parte, gli ha impedito di ri-proporci i momenti lirici indimenticabili di «Giochi proibiti» fuorché, forse, nel finale ove la figura della piccola Nana, la più riuscita proprio perché quella che meno necessitava di una sua determinazione psicologica, trattandosi di una bambina, si pone in primo piano rispetto alle altre e ci riporta, nell'ultima inquadratura, all'atmosfera di quel film. E' quindi nella resa dell'ambiente che, come Zola, Clement ci ha dato le cose migliori quali: la lite della lavanderia, il matrimonio, la rita, il museo, l'acquazzone, il perfetto pranzo con l'oca grassa, ma pur sempre su di un piano di valori formali più calligrafici che poetici.

Se i personaggi ci sono apparsi, nonostante i loro limiti forzati, non del fantocci ma degli esseri umani, lo si deve alla prova superativa di tutti gli interpreti con particolare riguardo a Maria Schell e a François Perier.

La Schell è passata attraverso tutta la gamma di stati d'animo che il personaggio le imponeva con una facilità ed una perfezione stupefacenti, con una lievitazione sfumata nel modo di sorridere e dello sguardo, da superare anche una Bergman e con una immediatezza di reazioni ed una vivacità non inferiori a quella di una Anna Magnani. Attrice nel senso più completo quindi della parola, lontana da qualsiasi tipizzazione e di possibilità ricchissime; ne attendiamo con impazienza la «tutta prova» ne «Le notti bianche» diretta da Luchino Visconti.

François Perier riesce a dare una realtà al personaggio più ambiguo ed improbabile ed una continuità narrativa ai mutamenti improvvisi che la vicenda imponeva e resiste in pieno al confronto con la Schell.

Un particolare cenno per la fotografia che ci convince, una volta di più, della inesauribilità tecnica del bianco e nero e della possibilità che offre di effetti per nulla inferiori a quelli del colore, specialmente negli svolgimen-

ti drammatici. Del tutto aliena dai grossi effetti la fotografia contribuisce qui in modo decisivo a quel rigore stilistico che è il dato di gran lunga più rilevante del film. Non a caso dato l'impegno di un realismo assoluto sono quasi del tutto assenti le musiche di fondo.

Enzo Robutti

La maschera e il volto



Di Memo Benassi: due cose sono eterne. La prima per volontà dell'attrice Elena Zareschi che a Benassi fu legata da vincoli di profonda amicizia, grazie alla mano dello scultore bolognese Renato Giusi; la seconda grazie all'arte del compianto artista, il cui volto espressivo lui stesso scolpi per sempre nel ricordo delle folle che lo applaudivano.

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

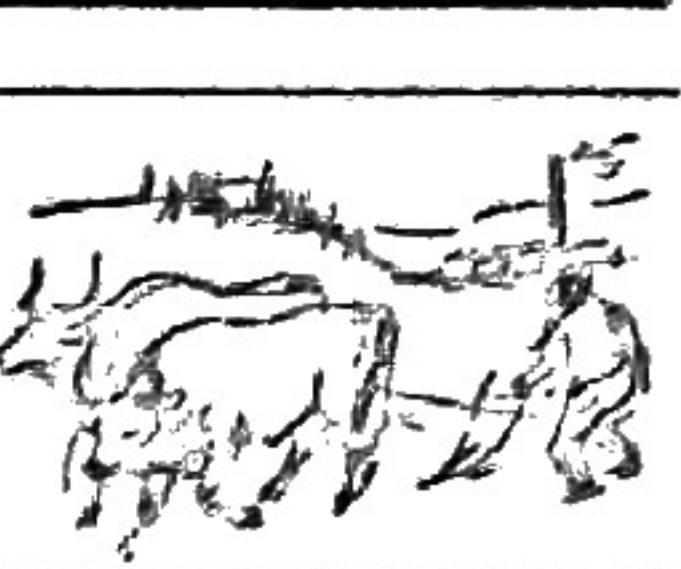


NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!

L. R. Sansone
I FUORI LEGGE DEL MATRIMONIO
Collezione IL GALLO

Pagine 153 L. 250

Gastano Arfé
STORIA DELL'AVANTI!
(1896-1926)
Pagine 222 L. 350



Amore e morte in «Assedio a Firenze»

Il libro di Armando Meoni può essere il punto di partenza per una letteratura rinnovata

C'è un momento, nel libro (1), in cui chiarissimamente balza all'evidenza il senso epocentrico della vita, di tale epocentrismo, la manifestazione più intima, la sola, poi, capace di realizzare l'esistenza: quella dell'amore. E' quando, dopo la lunga agonia, Luisa, prima moglie di Nicola, muore. E' su lei, a regalarla amorosamente, la sorella Noemi, segretamente innamorata, da anni, del cognato. La scena, risolta intimamente, alla maniera cioè preterita dal Meoni, vien fuori potente e tragica nella sua sechezza drammatica. «Se almeno potesse dormire — s'era augurata Noemi — il sonno libera da tante cose, più è lungo, più è sicura la liberazione. Anche la morte è sonno, l'ultimo, profondo sonno». Intanto il pensiero di Noemi tornava al cognato, come se ella non fosse qui ad assistere la sorella, bensì nella stanza accanto dove il cognato dormiva, e Noemi, segretamente lo vegliasse. Il sonno è liberazione, anche la morte è liberazione: libera i morti dall'agguato dei vivi, i vivi dal peso inutile dei morti. Una liberazione: anche per Nicola. La casa, Piero il figlio: nota del r. sarebbero richiesti una donna che sapesse amarlo; Piero da un carattere difficile, delicato, Noemi sentiva di amare il nipote; nessuna avrebbe saputo amarlo come lei, anche la casa ella amava, era stata la casa di Luisa, la casa di Luisa e di Nicola. Finalmente le sarebbe stato lecito di amare anche Nicola. Il «padre» è quella che merita il più della morte della sorella Luisa e la possibilità di amare scoppiamente Nicola e, colla morte, la possibilità di vivere finalmente. «A un tratto Luisa aveva mandato un sospiro lungo, profondo; pareva che fosse vuotata tutta l'aria che aveva dentro. Noemi non rivoltò. Luisa era un'isola, le braccia abbandonate sulle cosce, ma la testa era china sul petto, inerte.

— Luisa? Luisa? — Non aveva risposto. Singolari sensazioni s'erano allora impadronite di Noemi: con lo stupore, e insieme lo sgomento e l'angoscia, anche una segreta ineffabile speranza. La morte libera da tante cose, persino dalle più inconfessabili; assai più che il sonno. Ormai, era come se Luisa non fosse esistita mai; Nicola era sciolto d'ogni vincolo. Più nulla di peccaminoso nel pensare che ella amava Nicola. Non un pensiero per la sorella morta, solo la speranza di poter finalmente vivere. Perché la vita ha senso solo nell'amore, un amore che vuole erompere, manifestarsi, così qualunque cosa, gli affetti, la morale, tutto, anche la morte.

L'assedio non è fine a se stesso; dimora, invece, erompere, perché tutto il libro è parità di una vita il cui unico senso è l'amore, quella passione per essere liberi; di una vita che deve risolversi

sempre attraverso l'amore. E l'amore è, poi, la liberazione. Come se le creature del Meoni doessero togliersi di dosso un fardello che le opprime, e le fa odiare fino a quando non possono amare. Perché allora l'odio c'è, qui l'amore. Il confine, anzi, neppure c'è; l'uno e l'altro sono impastati della stessa pasta, si confondono. E' attraverso l'odio che Chiara e Piero arrivano ad amarsi (Chiara, la seconda giovanissima moglie di Nicola, matrona di Piero). Chiara, quando Nana amava la sorella (la bambina) lo odiava e lo struggeva, ma l'odio cresceva e si trasformava, impercettibilmente, in amore ardente.

E anche Piero — essa pensa — mi odia perché amo Nana; e questo lo conosco che anche egli la ama. Amore come liberazione di sé: infatti è solo a Firenze, liberata che essi saranno liberi dopo al loro matrimonio, è nella prima notte di

esodo dei tedeschi. Ed è liberazione di sé che significa, poi, la morte, perché, alla base di quest'amore ci sta il peccato, e la creatura si salva, appunto, da tale peccato col sacrificio di sé.

Perché l'amore di Chiara per il giovanotto, e l'amore di questi per la giovane matrona quasi mai veduta e solo odiata è passione sfrenata di sesso, è amore lussuoso e nient'altro, se anche prepotente e bellissimo. Il nesso temporale che unisce Chiara e Piero è la guerra, nelle sue vicende. La guerra, che può anche dare l'impressione di essere un elemento a parte, non sufficientemente fuso nella vicenda centrale del libro, appare come un accidente esterno alla vita degli uomini, i quali la devono soltanto subire. «C'è la guerra, ecco!» in quanto non ne sono affari attenti solo passioni; esse diventa invece l'elemento determinante, la «direzione», e gli uomini ci si troveranno impastati involontariamente, come succede a Piero e a Chiara, e in modo non controllabile, ma tale da mutare il destino di chi è dentro e la loro vita. Sono le vicende della guerra che legano Chiara e Piero, e nel sacrificio di Chiara per salvare il figlio, nella sua fredda determinazione, l'elemento del razionalismo e l'assolutismo di Piero. Ma l'assop-

gettarsi dell'uomo al destino e l'inserimento di tale destino nella sua vita.

Il dramma intimo delle creature del Meoni dovrebbe così entrare nel dramma più vasto (ma qui solo per spazialità) della società terrorizzata dalla guerra, e, infatti, accanto al legame delle vicende sta l'interesse verso la società nuova, verso i partigiani, e ci sono le dichiarazioni di molte figure minori, ci sono gli atteggiamenti di Bruno, di Dante di Renata, dello stesso Elia, ufficiale delle brigate nere. Ma quest'amore che sta alla base della vita, questo amore fatto di peccato, che si risacca colla morte, in quale rapporto sta colla società nuova? Pare qui che non esista altra alternativa all'amore se non di essere questo: intimità e terribilità che cioè ricopre la società nuova possa risolvere questa dramma d'amore. Anche la società nuova porterà gli uomini alle stesse conclusioni: essi si troveranno ancora nella stessa maniera. E non c'è nulla in questo «Assedio a Firenze», oltre l'amore, l'assolutismo e il dramma che è quel tipo di passione, che ci faccia sperare che il destino del sesso possa sfociare in una visione più vasta dell'amore.

Certo che mi nell'assolutismo e l'assolutismo del Meoni che non permette una pro-

spettiva all'amore oltre il peccato e la conseguente redenzione nel sacrificio, sta forse il suo messaggio più valido nel pesante interrogativo lasciato cadere al momento della liberazione di Firenze (alla fine, cioè, di un'epoca e all'inizio di una nuova), sul quadro tragico degli amanti ormai vinti.

Il linguaggio sostiene mirabilmente la vicenda e tutto lo spirito di passionalità, che deve erompere dalla stretta angusta della legalità per liberarsi nella potenza della sua pienezza; esso è come il tessuto più adatto per avvolgere il dramma musicale dei protagonisti. Lirismo, crudezza, intimità, esasperazione: tutti d'un'aria tesa da una emotività che rappresenta, nel Meoni, l'aspetto determinante dell'uomo nel suo gesto manifestarsi, dove il razionalismo del sentimento è la caratteristica fondamentale.

Un libro, «Assedio a Firenze», che può essere un punto di partenza per una letteratura rinnovata, dove lo uomo domanda alla società la riscossione della sua esistenza dimenticata.

Giorgio Ogiliver

(1) «Assedio a Firenze» di Armando Meoni - Vallardi 1967, pagg. 500, L. 1.500.

NACQUE 50 ANNIFA A BOLOGNA

la Federazione Giovanile Socialista

Sintesi storica

Le pagine ingiallite di un vecchio *Avanti!* del 1907 testimoniano il desiderio e la volontà di riscatto dei giovani di quel tempo

- 1894 - Viene fondato il primo Gruppo Universitario Socialista a Pisa ed il primo nucleo studentesco a Firenze.
- 1898 - Sorgono i primi Circoli Giovanili Socialisti in tutta Italia.
- 1902 - Esce LA GIOVANE GUARDIA, organo della Federazione Socialista Regionale Toscana.
- 1903 - Sorge a Firenze la Federazione Nazionale Giovanile Socialista; il suo organo di stampa è GIOVENTU' SOCIALISTA. I primi numeri vengono sequestrati dalla polizia perché diffondono « idee eccitatrici dell'odio tra le classi e provocatrici della distruzione delle attuali istituzioni sociali ». La Federazione ha carattere anarco-sindacalista.
- 1905 - Esce a Empoli L'IDEA del Circolo Giovanile Socialista.
- 1906 - La Federazione si batte contro la degenerazione « sportiva », l'invasione clericale, l'alcolismo allora dilagante, l'irredentismo nazionalistico, il militarismo ed il corporativismo della CGIL diretta allora dai riformisti.
- 1907 - La corrente di sinistra socialista provoca una scissione nella F.G.N.S. — Nasce così a Bologna la Federazione Giovanile Socialista; organo provvisorio il settimanale reggiano LE GIOVANI GUARDIE, dall'aprile al settembre, poi L'AVANGUARDIA diretto da Arturo Vella, Segretario della F.G.S.; la prima Sede è a Bologna nel Circolo della Società Operaia « Filopante » in via Capo di Lucca. L'Internazionale Giovanile Socialista riconosce la F.G.S. per il suo carattere politico d'avanguardia.
- 1908-09 - La F.G.S. sviluppa una campagna per una intesa giovanile antimilitarista Italo-Austriaca.
- 1910 - Congresso nazionale della F.G.S. — Esce a Padova il periodico giovanile L'ECHO DEI LAVORATORI.
- 1911 - La F.G.S. si oppone alle campagne libiche — L'AVANGUARDIA sostiene vigorosamente l'opposizione giovanile alla guerra.
- 1912 - Viene proposto dalla destra del Partito lo scioglimento della F.G.S. per incorporarla in esso; al Congresso di Reggio Emilia, ove vince la sinistra, la proposta cade. La F.G.S. conta 10.000 iscritti. — L'AVANGUARDIA diffonde 15 mila copie. A Vella, divenuto vicesegretario del P.S.I., succede Lido Calò. Con la vittoria di Mussolini a Reggio questi agita il « mito » dei giovani.
- 1913-14 - Esce per i giovani IL SEME diretto da Italo Toscani.
- 1914 - La F.G.S. si oppone strenuamente all'entrata in guerra sostenendo la neutralità del Paese. — Mussolini diviene interventista e viene espulso dal Partito.
- 1915 - Gli iscritti alla F.G.S. si sono quasi raddoppiati; sorgono 30 circoli dell'infanzia socialista e già 80 nuove sezioni giovanili sono organizzate. — Esce ad Adria l'organo dei giovani pugliesi ENERGIA e il periodico IL GERMOGLIO diretto da Toscani.
- 24 Maggio - L'Italia entra in guerra. — Cadono nel primo anno 100 giovani socialisti; Amedeo Catanzaro, Segretario nazionale della F.G.S., muore al fronte nell'agosto; si raccolgono fondi per le vittime della guerra e si forma un Collegio permanente di difesa per i giovani arrestati per propaganda pacifista. Italo Toscani diviene direttore di AVANGUARDIA.
- 1916 - Escono IL GRIDO DEI GIOVANI a Grosseto; IL SEMPRE AVANTI! a Torino, diretto da Arturo Caroti. Vi collaborano Costantino Lazzari, Arturo Vella, Camillo Berneri, Antonio Valeri, Guido Mazzali, Bordiga, Cassinelli Bartolini ed altri. Italo Toscani viene arrestato per disfattismo; gli succede nella direzione Giovanni Monici.
- 1917 - Si pubblicano la rivista SPARTACUS, IL PENSIERO SOCIALISTA dei giovani di Catanzaro e l'opuscolo MEMORIA AL PSI con le tesi rivoluzionarie della F.G.S.; si sviluppa la campagna antimilitarista e si lancia la sottoscrizione « Soldo al soldato » per finanziare la propaganda tra le forze armate; si sviluppa una fortissima campagna contro le « compagnie di disciplina » militari nelle quali venivano incorporati gli oppositori della guerra. Molti sono i Caduti socialisti. La F.G.S. chiede che i soldati non debbano fare da crumiri negli scioperi e non sparino sui manifestanti. La parola d'ordine è di rifiutarsi di combattere per il capitalismo. La F.G.S. riprende i contatti con i settori antimilitaristi francesi; Federico Marinuzzi, giovane dirigente, viene incarcerato per disfattismo, mentre Arturo Vella è messo in fortezza. — Escono LA CITTA' FUTURA a Torino (vi collabora Gramsci) e la GIOVANE CALABRIA, periodici socialisti giovanili.
- 1918 - Dopo la fine della guerra si produce un vastissimo allargamento della F.G.S.
- 1919 - Si estende l'influenza della F.G.S.; questa sviluppa una politica estremamente massimalista. Bombacci, Bordiga, Tasca, Terracini e Romita la dirigono.
- 1920 - Sorgono i fasci studenteschi e socialisti. Esce FIAMMA ROSSA, degli studenti romagnoli escono LA SCOLTA a Imola e LA RISCOSSA a Trieste. — Si sviluppa la campagna anticlericale ed antifascista.
- 1921 - Scissione comunista a Livorno: la maggioranza della F.G.S. passa al PCI con il periodico AVANGUARDIA; Santi, Busoni e Simonini ricostituiscono la F.G.S.; si riprendono le pubblicazioni di GIOVENTU' SOCIALISTA interrotte durante la guerra per l'arresto dei redattori. Lo dirige Antonio Greppi.
- 1922 - Marcia su Roma. La F.G.S. si oppone al fascismo. La scissione riformista la indebolisce. Cadono moltissimi giovani.
- 1924 - La F.G.S. partecipa attivamente alla lotta antifascista. Il delitto Matteotti fa rinserrare le sue file.
- 1925 - Cessa le pubblicazioni GIOVENTU' SOCIALISTA. Il fascismo trionfa sopprimendo tutte le libertà. Altri giovani vengono uccisi, moltissimi altri incarcerati altri ancora scelgono la via dell'esilio.
- 1926 - Fernando De Rosa a Torino mantiene viva la fiamma socialista.
- 1929 - Nell'ottobre attenta alla vita del Principe Umberto di Savoia a Bruxelles per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione italiana. Arrestato viene condannato a cinque anni.
- 1928 - Nucleo socialista antifascista a Genova.
- 1930 - Viene arrestato in Italia il dirigente giovanile Luciano Gilardi e condannato per antifascismo. In Francia i giovani esuli tentano la ricostituzione della F.G.S. — Esce il bollettino IL GIOVANE SOCIALISTA; nell'ottobre a Parigi rinascie il periodico GIOVENTU' SOCIALISTA diretto da Gambin. — Si riuniscono i due tronconi socialisti.
- 1931 - Si riorganizza, in Francia, il movimento giovanile socialista.
- 1932 - Viene arrestato in Italia il dirigente giovanile Gombia.
- 1933 - Sorgono a Parigi i « Falchi Rossi » organizzazione dei giovanissimi. Il primo gruppo è intitolato ad ANNA KULISCHOFF. Rappresenta l'Italia, all'Internazionale giovanile socialista, il compagno Tonello. — A Parigi prima grande riunione dei giovani esuli.
- 1934 - L'Internazionale Giovanile Socialista lancia il 1.º Maggio un appello a tutta la gioventù per la solidarietà con i Paesi sotto le dittature; si firma il patto di unità d'azione con il PCI. A Parigi si svolge una grande manifestazione giovanile per commemorare i Caduti della « Comune » di Vienna; presiede Nenni e parla Saragat. In Spagna De Rosa collabora all'insurrezione popolare delle Asturie; arrestato viene condannato nuovamente.
- 1935 - Convegno a Tolosa del gruppo latino della gioventù socialista contro la minaccia della guerra all'Abissinia ed il nazifascismo; sono invitati i giovani comunisti.
- 1936 - La vittoria del fronte popolare in Spagna libera De Rosa. Questi riorganizza militarmente la gioventù socialista spagnola e dirige nella guerra civile, il Battaglione OCTUBRE; cade poi in combattimento il 16 settembre. Il compagno Tonello in Spagna per conto dell'Internazionale Giovanile riallaccia i contatti con la gioventù socialista.
- 1937 - Cade nel settembre in Spagna Renzo Gula ed altri giovani internazionalisti.
- 1939 - L'Internazionale Giovanile socialista chiede iniziative capaci di fronteggiare la guerra.
- 1942 - Si ricostituisce il PSI in Italia.
- 1943 - Dalla fusione del movimento di Unità Proletaria e del PSI nasce il PSIUP; dopo l'armistizio sorgono le prime bande di giovani socialisti. Si stampano clandestinamente RIVOLUZIONE SOCIALISTA organo giovanile della Resistenza. La F.G.S. si batte per la liberazione del Paese.
- 1944 - Si formano le Brigate Matteotti costituite per la maggior parte di giovani socialisti; cadono i fratelli Cucinello, i fratelli Gruppi, Paride Pasquelli, Bassi, Galiani, Bonvicini e moltissimi altri giovanissimi. — Occupazione armata a Milano dell'Università da parte di una Brigata Giovanile socialista diretta da Cesare Bensi. — Si estende l'organizzazione partigiana in tutta Italia.
- 1945 - I giovani socialisti contribuiscono validamente all'insurrezione dell'Alta Italia. — Si ricostituisce la Federazione Giovanile Socialista. Si pubblicano RIVOLUZIONE SOCIALISTA a Milano, L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA a Firenze. La F.G.S. si batte per la Repubblica e la Costituzione. In Gennaio scissione socialdemocratica: la F.G.S. passa nella sua maggioranza al PSIL mantenendovi però una certa autonomia fino al '48.
- 1948 - La parte direzionale della F.G.S. aderisce al Fronte Democratico Popolare; Segretario Livio Maitan. — Si costituisce il Movimento Giovanile Socialista aderente al PSI sotto la guida del compagno Rodolfo Marandi. — Riprende le pubblicazioni GIOVENTU' SOCIALISTA (dal 1935 trasformata in LA CONQUISTA).
- 1949 - Primo Congresso a Modena del M.G.S. Questo ormai rafforzato sostiene validamente la politica del Partito.
- 1955 - A Perugia si tiene il 3.º Congresso Giovanile. Morandi vi tiene il suo ultimo discorso. I giovani sono ormai all'avanguardia nelle lotte per la pace e il progresso.



Oggi come allora, i giovani si battono per il socialismo.

Abbiamo ritenuto di fare cosa utile e gradita ai nostri lettori traendo da un cassetto polveroso di redazione la prima dichiarazione dei principi della Federazione Giovanile Socialista. E questa abbiamo voluto pubblicare integralmente che, se è pur vero che taluni di essi non sono più della pratica di azione del socialismo moderno (la concezione dell'esercito come strumento di borghesia come organo di sopraffazione proletaria e la lotta contro il sentimento religioso nei giovani considerando la Chiesa come un organismo eminentemente borghese appartenente al primo periodo del socialismo e sono oggi da noi respinti), la gran parte è ancora oggi attuale e costituisce motivo di lotta e di azione della gioventù socialista e italiana.

Ecco il testo che noi abbiamo tratto dall'*Avanti!* del 24 Marzo 1907.

« Crediamo opportuno alla vigilia del Congresso giovanile socialista, dare il testo della mozione che presenterà al Congresso stesso, il relatore sull'organizzazione giovanile e i rapporti col PSI: »

« La Federazione Nazionale Giovanile Socialista ha, in comune col Partito Socialista, per principi generali: il fine ultimo della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio ed il metodo della lotta di classe. »

La Federazione si propone:

a) di diffondere i principi generali socialisti con la propaganda e con una azione concreta sempre riallacciata, nella sostanza e nella illustrazione, col fine ultimo del socialismo;

b) di contribuire con tutte le sue forze allo sviluppo delle organizzazioni economiche, sia obbligando i suoi membri operai ad iscriversi nelle leghe di mestiere, sia propagandando ed organizzando le diverse categorie di giovani operai apprendisti, di ambo i sessi: minatori, barbiere, muratori, calzolari, sartine, modistini, stitrici ecc.

c) di intensificare sempre più la propaganda antimilitarista, tendente a creare nella gioventù proletaria una forte coscienza di classe...

d) di combattere ad oltranza il clericalismo...

e) di accentuare parimenti la propaganda contro l'istituto monarchico, considerando la repubblica, anche borghese, come il migliore organismo statale per combattere lealmente e senza intoppi la lotta di classe;

f) di associarsi a tutte quelle agitazioni che il PSI innesca nell'interesse del socialismo e della classe operaia, contribuendo con le sue forze alle lotte politiche ed amministrative approfittando specialmente del periodo e

lettorale per fare larga propaganda socialista;

g) di lottare inoltre per l'elevazione morale del proletariato, sia combattendo lo analfabetismo e l'ignoranza — aprendo delle scuole serali e istituendo delle biblioteche circolanti, tenendo corsi di conferenze di popolarizzazione scientifica ecc. — sia cercando di strappare i lavoratori all'alcolismo che li abbasserebbe e li rende incoscienti.

La Federazione mentre si riserva di adoperare, per i fini che si propone, qualunque mezzo sia legale e sia extra legale che dia un risultato positivo, respinge però:

a) il richiamo continuo ed insistente ad ogni forma di violenza e di indisciplina sia collettiva sia individuale, che arresta e turba il lavoro

pratico della propaganda annunziando il concepimento socialista nei giovani;

b) la propaganda herself in quanto significa disciplina individuale e forme di violenza negativa, come la diserzione, lo sparo sugli ufficiali ecc.;

c) la concezione antisocialista, significando essa un discredito dell'azione legislativa sociale che interessa pure i giovani — vedi legge sul lavoro dei fanciulli, legge sugli infortuni ecc. e negazione di uno stato socialista —

La Federazione riconosce che la comunità dei principi e di lotta col partito socialista ha bisogno di realizzarsi in una linea di rapporti reciproci, dà incarico al proprio C.C. in cui sono inclusi due compagni adulti, di stare in continua comunicazione con la direzione del Partito socialista, per ottenere come primo passo, la modificazione dello statuto del partito in riguardo all'ammissione di un membro del C.C. alle discussioni della direzione.

Ritieniamo infine la propria autonomia interna che non significa in nessun modo divisione di dottrina col Partito, ma che ha solo lo scopo di una divisione razionale di lavoro, fra due organismi, e non essenzialmente politica e l'altro essenzialmente di propaganda.

La Federazione riconosce che il problema più urgente per la sua sana attività sia quello di accrescere e migliorare le sue forze, nel contribuire all'elevamento economico, morale ed intellettuale del proletariato, richiama tutti i compagni d'Italia ad una maggiore attività di propaganda, abbandonando il turbinoso golemismo, la vanità, la declamazione retorica e fredda, e lasciando la più ampia libertà di discussione, esortando le minoranze al rispetto alle deliberazioni della maggioranza.

Così nel marzo 1907 il nostro settimanale salutava il Congresso dei Giovani Socialisti

Così il nostro settimanale nel numero del 23 marzo 1907 salutava il Congresso Nazionale dei Giovani Socialisti:

« E' un avvenimento simpatico. E noi, con tenerezza di fratelli maggiori, anticipiamo d'un giorno il saluto ai rappresentanti della Gioventù Socialista. »

Primavera del nostro Partito, così ne sono la speranza, che fiorisce dalla fede; la promessa, che erompe dai propositi seri, tenaci; l'avvenire, che rosseggia come fuochi d'aurora, in fondo alla via che noi schianderemo alla loro baldanza, e nella quale, un giorno, più in alto e nella vittoria agiteranno il nostro stendardo, anch'esse color dell'aurora infuocata. Ben vengano, nella vecchia Bologna!

E sia tra essi e noi uno scambio spirituale: per una scintilla del loro ardore — che valga a giovanilmente rinvigorirci, non la fede che abbiamo salda, ma l'anima, faticata nella vita e nelle lotte — noi offriamo il tesoro accumulato della esperienza.

Lievi auspici di forze nuove, auspici di rigoglio sano e di maturanti conquiste, noi trarremo da questo Congresso di giovanetti, attirati dal fascino dell'ideale a fare le prime armi del nostro Partito.

E sia lavoro fecondo, intercorso da un solo fuoco, da quella dell'amore al socialismo: il socialismo che suscita, come fiume d'oceano, la grand'anima del proletariato.

Abbonatevi all'Avanti!

PER LA TUTELA DEI DIRITTI SINDACALI E DEMOCRATICI DEI LAVORATORI

In una petizione diretta al Parlamento gli operai chiedono di essere validamente difesi contro il dispotismo padronale

È in corso nei luoghi di lavoro della nostra provincia — in particolare nel settore industriale ed agricolo — la raccolta di firme dei lavoratori sotto la petizione a suo tempo lanciata dalla Camera Confederale del Lavoro.

Quali sono i motivi che hanno indotto la CGIL e la CCdL a prendere questa iniziativa? È semplice a dirsi. La mancanza di leggi sociali avanzate, intonate allo spirito ed alla lettera della Costituzione, consente ai datori di lavoro pubblici e privati di attaccare i diritti democratici e sindacali dei lavoratori e di mettere in forse la efficienza e la validità degli organi di tutela e delle norme contrattuali e legislative conquistati con lunghi anni di lotte.

Il fatto, per esempio, che il datore di lavoro possa — allo stato attuale delle cose — licenziare secondo il suo insindacabile giudizio — ad nutum, come dicono i giuristi —

consente al datore di lavoro medesimo di trasformare questa sua libertà in arbitrio, gli consente di tenere permanentemente sospesa sul capo del lavoratore la minaccia del licenziamento e di servirsi di questa minaccia per ricattare, per imporgli di accettare la sua volontà dispotica e assolutistica.

Il fatto, per esempio, che la C.I. non siano giuridicamente riconosciute, consente al padronato di insidiare continuamente questo istituto rappresentativo delle maestranze; gli permette di intramettere nella sua formazione e nel suo funzionamento; gli consente di minovare per dividerlo e renderlo inoperante.

Il fatto, per esempio, che i contratti di lavoro non abbiano validità giuridica erga omnes — come dicono i giuristi — cioè non siano tenuti ad applicarsi se non coloro che aderiscono alle organizzazioni stipulanti, consente ai datori di lavoro di violare le norme contrattuali e non di rado le tariffe sindacali.

Il fatto, per esempio, che il collocamento si eserciti senza nessun controllo di fatto da parte dei lavoratori interregionali, permette il realizzarsi di quella serie di angherie, di favoritismi, di camorre che sono state infinite volte denunciate.

E l'esemplificazione potrebbe continuare. La realtà è che la Costituzione è rimasta fuori dai luoghi di lavoro, come, del resto, è rimasta fuori — in tutti questi anni — dalla vita del Paese.

L'organizzazione sindacale unitaria ha valutato che è ormai giunto il tempo che i lavoratori facciano sentire la loro voce al Parlamento della Repubblica fondata sul lavoro, affinché una serie di progetti di legge già presentati in ordine alla tutela della libertà e dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, siano sollecitamente discussi ed approvati.

È chiaro per tutti ormai che uno Stato è moderno e democratico, solo se la democrazia politica e sociale entra nei luoghi di lavoro, a tutelare il cittadino-lavoratore da ogni arbitrio in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro medesimo.

È chiaro che un'azione più intimamente e organicamente collegata deve svilupparsi nei luoghi di lavoro e nel Parlamento repubblicano.

Nessuna attesa messianica di provvidenze piovute dal Cielo, ma coscienza profonda che alla lotta sul posto di lavoro per migliorare le proprie condizioni di vita e per l'esercizio dei diritti che la Costituzione prevede e riconosce, si può e si deve accompagnare l'azione del Parlamento per far solcare sul Paese e soprattutto nelle fabbriche, negli uffici, nelle aziende private e pubbliche, una nuova e nobile — l'aria della democrazia — che depuri l'atmosfera di quanto di vecchio di antidemocratico è sopravvissuto in essa perenne a scapito del progresso sociale, a minaccia della libertà.

I lavoratori hanno compreso lo spirito non arreto e i loro non meschini che la petizione si pone e firmare con riconoscibile entusiasmo; firmano anche quelli che non hanno nelle file della CGIL o non seguono altre iniziative della Confederazione; firmano anche molti laici o non appartenenti alla CGIL e della CIL, nonostante che la prima di queste organizzazioni non abbia perduto nemmeno questa occasione per predire la divisione, la pratica discriminatoria, il «vade retro Satana», nel confronto della CGIL.

L'Unione provinciale C.I.S.L. infatti, ha invitato i propri iscritti a non dare la loro

adesione alla petizione per questi motivi, che trascuriamo testualmente perché tutti possono riflettere sopra severamente: 1) «il contenuto del progetto legge (dei quali si chiede l'approvazione) non è condiviso dalla C.I.S.L.»; 2) «per altri problemi è in atto da tempo la normale azione sindacale per arrivare alla loro soluzione»; 3) «come sempre è necessario isolare ogni manifestazione ed iniziativa della CGIL».

Nel domandiamo ai dirigenti della Unione provinciale C.I.S.L.:

1) La C.I.S.L. è contro la giusta causa nei licenziamenti e perciò favorevole a consentire ai padroni di licenziare secondo il loro arbitrio? E' contraria al riconoscimento giuridico delle C.I.? E' contraria

al riconoscimento della validità giuridica del contratto? E' contraria alla riforma della legge sul collocamento? E' contraria alla eliminazione dei contratti a termine? E' contraria alla parità di qualifica e di salario fra uomini e donne?

2) quali sono «gli altri problemi» per i quali è in atto da tempo la normale azione sindacale? Quale è «questa normale azione sindacale»? Quali risultati ha prodotto o sta per produrre questa azione?

3) non sarebbe più utile per i lavoratori «isolare» il padronato che non riconosce libertà e diritti democratici, contrattuali, costituzionali? Sono giuste o no le iniziative della CGIL? E se sono giuste perché sabotarle? Solo per al-

solare la CGIL? A chi giova questo?

In molte fabbriche i lavoratori hanno già dato una risposta a queste domande, firmando in massa la petizione. Ignorando gli «inviti» dei dirigenti della C.I.S.L. isolando ancora una volta nella loro squalida politica della divisione e della discriminazione, riaffermando nuovamente il bisogno di unità — pur nel rispetto delle più diverse opinioni — per far trionfare i propri sacrosanti diritti, per vedere soddisfatte le proprie rivendicazioni di fronte ad un padronato cui fa indubbiamente comodo, ancora una volta, la posizione dei dirigenti della C.I.S.L.

Se qualcuno deve essere «isolato» dal corpo vivo e sano della Nazione sono i nostalgici del passato, sono i teorici (e i pratici) del predominio assoluto e del potere dispotico del padroni, sono quei datori di lavoro che non considerano i dipendenti come degli uomini e dei cittadini, ma come animali, come macchine, come cose: costoro debbono essere «isolati», costoro debbono essere estirpati perché non soffochino la democrazia, perché la democrazia non sia una vuota parola, ma possa tradursi nei fatti dentro ai luoghi di lavoro e fuori.

Ermanno Tondi

I Congressi di categoria della settimana

Con l'assise dei braccianti, dell'abbigliamento, degli autotrasportanti e del commercio le principali categorie hanno fatto il punto delle lotte trascorse e tracciato le linee per quelle future

Lunedì alle ore 20,30 all'ex Sferisterio, il compagno DI VITTORIO concluderà la conferenza sindacale indetta dalla C.C.d.L. di Bologna

Con le attività congressuali della settimana scorsa quasi tutti i Sindacati e le Federazioni Provinciali di categoria hanno portato a termine i Congressi.

Venerdì e sabato scorso ha avuto luogo alla sala Farnese il V Congresso Provinciale della Federbraccianti alla presenza di 391 delegati e numerosi invitati. La relazione del Segretario Provinciale Lucchini ha messo in evidenza la battaglia in atto nel Paese per la riforma dei contratti agrari che affermino il principio della giusta causa permanente.

Stabilità sulla terra chiedono i braccianti

Protagonisti di questa battaglia — così ha detto — sono i lavoratori della terra che grazie alla loro azione unitaria, vigorosa e decisa, hanno tolto la maschera ai «falsi difensori» dei contadini e della giusta causa permanente e messo in crisi la coalizione governativa.

Il Governo per rimanere fedele agli interessi della Triplice Intesa, preferisce subire il ricatto del Partito Liberale, espressione di queste forze, anziché soddisfare le legittime esigenze di rinnovamento delle masse contadine.

Il Congresso ha preso atto con soddisfazione e ha apprezzato la posizione assunta dalla UIL in difesa della giu-

sta causa permanente, mentre non ha voluto che disapprovare l'atteggiamento negativo assunto dai dirigenti centrali della C.I.S.L. e delle A.C.L.I. su questa questione.

Il Congresso ha messo in evidenza le gravi conseguenze che la politica della Triplice Intesa ha anche nella nostra Provincia. Nella pianura, alla insufficienza di opere di bonifica si aggiungono la mancanza di investimenti produttivi per l'irrigazione e la trasformazione agraria, il ridimensionamento delle culture intensive che unitamente alla politica anti riforma della Cassa per la piccola proprietà contadina e alla discriminazione del concolamento, aggravano le condizioni già insopportabili di migliaia di braccianti mezzadri e coltivatori diretti.

Il Congresso ha inoltre rivendicato l'applicazione della legge Gullo-Seoni sulle terre incolte o insufficientemente coltivate e la assegnazione di queste ai lavoratori che ne hanno richiesta, la assegnazione delle terre demaniali ai lavoratori, l'esproprio dei grandi proprietari inadempiuti agli obblighi di bonifica e di trasformazione agraria e la estensione, nelle zone escluse dai comprensori di bonifica, nella montagna, la estensione e la applicazione delle leggi esistenti sulla bonifica.

Il Congresso ha inoltre, richiesto l'estensione a tutti i braccianti del sussidio di disoccupazione, con il pagamento immediato e la liquidazione degli assegni, e un'altra serie di rivendicazioni note relative al settore delle assicurazioni sociali, mentre in materia contrattuale e salariale ha sottolineato la necessità di una svolta per una politica contrattuale a livello aziendale che affronti tutti gli aspetti della contrattazione della prestazione del lavoro.

Così dai problemi della pianura a quelli della montagna il Congresso ha presentato attraverso la relazione e gli interventi dei delegati un quadro sociale impressionante per la mancanza di una concreta politica di rinascita, che precluda gravemente l'avvenire delle popolazioni. Per far fronte a questa situazione il Congresso ha espresso una linea di lotta che si propone i seguenti obiettivi:

Una riforma dei contratti agrari che trasformi radicalmente in modo democratico e costituzionale, gli attuali rapporti contrattuali nelle campagne sancendo il diritto alla stabilità sulla terra, partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'azienda, il controllo dei canoni di affitto e l'obbligo generale delle migliori colture riconosciute dalla proprietà delle stesse ai lavoratori.

La riforma fondiaria, realizzata secondo i principi costituzionali della limitazione permanente e generale della proprietà terriera e del diritto dei contadini ad accedere alla proprietà.

Il Congresso ha inoltre rivendicato l'applicazione della legge Gullo-Seoni sulle terre incolte o insufficientemente coltivate e la assegnazione di queste ai lavoratori che ne hanno richiesta, la assegnazione delle terre demaniali ai lavoratori, l'esproprio dei grandi proprietari inadempiuti agli obblighi di bonifica e di trasformazione agraria e la estensione, nelle zone escluse dai comprensori di bonifica, nella montagna, la estensione e la applicazione delle leggi esistenti sulla bonifica.

Il Congresso ha inoltre, richiesto l'estensione a tutti i braccianti del sussidio di disoccupazione, con il pagamento immediato e la liquidazione degli assegni, e un'altra serie di rivendicazioni note relative al settore delle assicurazioni sociali, mentre in materia contrattuale e salariale ha sottolineato la necessità di una svolta per una politica contrattuale a livello aziendale che affronti tutti gli aspetti della contrattazione della prestazione del lavoro.

Le conclusioni pubbliche del Congresso sono state fatte tra un grande entusiasmo dal compagno Vincenzo Galletti Segretario Nazionale della categoria.

Bassi salari ed inadeguatezza dei contratti: mali del settore abbigliamento

Il Congresso del Sindacato Abbigliamento-Tessili si è svolto domenica nel salone della C.C.d.L. Questa categoria ha fatto il punto delle lotte in lotta a causa del basso livello dei salari e della inadeguatezza del contratto di lavoro, e questo settore nei giorni scorsi ha fatto due scioperi nazionali proclamati unitariamente.

La riunione degli scioperi e le iniziative nella giornata del Congresso hanno creato entusiasmo nella categoria che ha realizzato risultati concreti sul piano organizzativo.

Nella relazione sono stati sintetizzati i risultati ottenuti e cioè il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro e l'aumento medio del salario del 3 per cento per il settore Tessile. Il rinnovo del C.C.N. e l'aumento del 5 per cento per il settore pelletterie e l'aumento del 3 per cento (continua in 2.a pag.)

di produzione. Ovvio dire che il loro punto di vista non coincide con quello di una direzione: essi saranno far sì però che i loro maestri d'opera facciano concrete conquiste.

I socialisti del partito, nel Paese e nel Parlamento, non mancheranno dal fare il loro dovere perché ai lavoratori venga dato ciò che a loro spetta.

G. V.

I lavoratori della SABIEM fanno la ghisà e il progresso

Però, mentre la produzione è contrassegnata da un costante crescendo, l'inadeguato premio di produzione rappresenta il grande problema del momento per la cui soluzione le maestranze non mancheranno di battersi. Anche lavoratori aderenti alla C.I.S.L. hanno firmato la petizione al Parlamento per la «giusta causa», nei licenziamenti dall'industria

S. Vitale e S. Felice, per Bologna, sono veramente due termini antitetici e non solo geograficamente parlando. Da Porta S. Vitale la città «efface» sull'aperta campagna; da quella S. Felice invece su una vasta zona industriale. A questa si giunge percorrendo una strada il cui febbre e supercongestione traffico è ottimistico definire infernale. Questa zona, che comprende S. Viola e Borgo Panigale, da alcuni, forse da un numero maggiore di quel che non si creda, è ignorata, perché la gente, che a mane

Complessivamente ha circa 400 operai e 140 impiegati. La fonderia lavora grosse perature di ghisa che, tra gli altri, fornisce alla «Solvay», alla «Minganti» alla «Mancini» ed alla «Innocenti». La sezione officina attualmente si sta orientando, prevalentemente, verso la costruzione di ascensori. Questi sono tra i migliori attualmente in commercio. Un certo tipo è addirittura fornito di cellule fotovoltaiche. La produzione per il 25% va all'estero e per il 75% come le richieste del mercato interno. Il lontano Venezuela che questi operai non solo essi, dovranno contentarsi di vedere in cinema è uno dei maggiori venticinque. Anche il Messico sembra si stia avviando a divenire un cliente di questa Azienda.

Per quanto riguarda il nostro mercato vale la pena di fare una considerazione. Dato che la crisi sono come le «follie» di una tira-frettivamente l'altra, una eventuale restituzione edilizia potrebbe anche questa industria. Pertanto solo una «riforma politica in questo settore in sede nazionale può mettere al riparo da eventuale «sporcizia» questa parte della SABIEM. Prima della guerra questa officina, che attualmente lavora in modo da minimizzare la concorrenza, produceva portatori, motori, armi, materiali, per stabilimenti saccharini e macchine per pasta. Poi, dopo la guerra e fino a 3 o 4 anni

fa, la produzione si era orientata in misura minore verso la costruzione di gru, materiale per zuccherifici e stamoli per carrozzerie d'automobili ed in maggior misura, come si è detto, di ascensori che si può dire, rappresenti ora la sua produzione caratteristica.

Ma, passando ad altro, una volta tanto (non ce ne duole affatto anche se la eccezione purtroppo conferma la regola), parlando di una industria cittadina non si è costretti a parlare di «miserabili» e «discriminazioni» che sono le «uniche» e «pur strane» «relazioni umane» che hanno trovato vasta «applicazione» grazie alla «realità» «casarmesa» del padronato nostrano. Dopo la «tragedia» del 1953, ancora ben viva nell'animo delle maestranze, quando alla sezione fonderia furono licenziati 62 operai tra i quali la maggior parte erano socialisti e comunisti, la situazione si è andata normalizzando. Non erano al buio come dei padroni della SABIEM, quanto per la costante ed infaticabile opera dei lavoratori aderenti alla CGIL.

Questi, infatti, all'interno dell'Azienda, sono stati in un certo modo i precursori di quell'azione che dovrà portare il movimento sindacale a quell'unità la quale dovrà presidiare i lavoratori da quella calamità che troppo spesso si sono abbattute su di essi. Si noti infatti come, pur essendo la CGIL in maggioranza nella commissione Inter-«5» membri sono della FIOM, 1 della C.I.S.L. ed uno

è un indipendente che rappresenta gli impiegati, i suoi rappresentanti non abbiano mai posto i problemi in termini di maggioranza cercando sempre la via dell'accordo. Ed il giusto e non casuale riconoscimento a questa giusta impostazione si è avuto anche nelle ultime elezioni per la Commissione Interna. La FIOM infatti, diversamente da quel che è accaduto altrove, ha visto sensibilmente aumentare i suoi suffragi. A'ro fatto che suffragi poi la giustezza di questa azione sindacale è la raccolta delle firme per una petizione al Parlamento. Come si ricorderà il 25 febbraio, con una manifestazione «svoltasi alla locale Casa del Popolo di Nannetta», i lavoratori decisero di chiedere tramite una apposita petizione, la introduzione del principio di giusta causa permanente nei licenziamenti individuali nell'industria. E' bene alla SABIEM già al 13 marzo erano state raccolte quattrocento firme, di cui varie date da lavoratori appartenenti o simpatizzanti della C.I.S.L. i quali anch'essi dicono che la legislazione interviene affinché il destino del operaio nella fabbrica non sia più alla mercé del padrone.

Anche questo fatto trova come fondamento al bene dei sentimenti socialisti e comunisti e dei lavoratori che, nell'interesse delle fabbriche, non solo mantengono nella loro libertà di cui si avverte l'importanza, ma spaziano concretamente la via a quella che dovrà essere il sindacato di tutti i lavoratori.

Allora, ci siamo chiesti, quale può essere il grosso problema di questa azienda? E la risposta, come spesso accade, ci è venuta ancora una volta dalle cifre. E' un problema non originale, se vogliamo, in quanto è comune a tutte le industrie: ma per questo non meno importante: tutt'altro. Pur essendo infatti questo stabilimento ben lontano dall'applicazione della lavorazione cosiddetta a catena, oggi viaggia a pieno regime. Si calcola infatti, per quanto riguarda l'azienda, la quale ora produce dal 4.500 al 6.000 o in milioni di ghisa) un aumento esponenziale della produzione, dal 1951 ad oggi, del 70%. Non a caso da un mese è in corso un aumento del premio di produzione, che ai lavoratori i quali sottopongono ad un maggior sforzo fanno ed applicando i moderni ritrovati chimici e tecnici hanno così sensibilmente aumentato la produzione, vengono pagati in meno mensilmente circa L. 8.000. Oggi quindi il grande problema di questi lavoratori è la migliore e più equa distribuzione del reddito di lavoro. Ciò fa già posto con tanto a Torino nel gennaio scorso al Convegno della CGIL ed è allora fine del giorno delle quali sono discorsi dei lavoratori. E' un problema che, come quello della libertà nella fabbrica, non è dei lavoratori, ma dei padroni e di ricevere.

Oggi gli operai della SABIEM, e particolarmente gli il della sezione officina, discuto vivacemente del premio



SETTE GIORNI DI SPORT

BASKET Ancora aperta la lotta per la vittoria

E' dunque finito il massiccio campionato di basket? Si pensa di sì, anche se alla fine mancano due giornate. La vittoria del Simmenthal sugli attuali campioni della Virtus, infatti, fa credere che difficilmente potrà modificarsi la situazione in testa alla classifica che vede per l'appunto il Simmenthal nuovo ed isolato leader. Comunque proprio per chi vorrà sperare, v'è da dire che il Simmenthal nella prossima giornata — come già scriveremo la scorsa volta — dovrà recarsi in quel di Varese, una squadra questa specie di impenetrabile i probabili campioni. Comunque nella stessa domenica i campioni virtusini dovranno incontrare, per l'ultimo derby della stagione, il Motomorini. Un Motomorini che domenica scorsa contro la Stella Azzurra ha dimostrato chiarezza di merito il terzo posto in classifica, in virtù del proprio eccellente gioco complessivo ed individuale. Quindi di Varese-Simmenthal e Virtus-Motomorini potrebbero dare «in zona Cesarini» un nuovo volto alla classifica. Le probabilità, però, sono minime.

Al «Palasport» di Milano, nella partita più attesa del campionato, la Virtus ha lottato con forza ed energia contro un Simmenthal che ha messo in mostra individualità di eccelsa valore quali il biondo Riminucci e Romanutti, due grandi protagonisti dell'incontro.

Il Morini ha liquidato con sicurezza la «Stella Azzurra» e con modesta vittoria — se potremmo assicurarci il terzo posto che in verità è il piazzamento «agognato» dagli uomini di Fontana.

Contro la formazione ro-

mana i rossoneri hanno offerto un ottimo spettacolo. Si è rivisto un grande Sarda, duro e deciso sotto canestro. Un intelligente Zucchi ed un pratico Roubanis.

Il Gira, impegnato a Cantù, ha colto un prezioso successo. Ha giocato un eccellente primo tempo, concludendo all'attivo per 41 a 28, mantenendosi poi nella ripresa un po' più guardingo, ma rispondendo con abilità ad ogni attacco degli avversari. Ancora una volta ha brillato Paoletti impareggiabile nel rimbalzo, mentre i rientranti Lucev e Mourutsis hanno fatto il resto...

Intanto ora il Campionato

di massima serie subirà una interruzione dovendo la nostra Nazionale sostenere domenica prossima l'ultimo del mese due impegnativi incontri Internazionali. Il ventiquattro a Barcellona contro la Spagna, mentre il 31 al Palasport di Bologna avrà di fronte la Cecoslovacchia. Per il «match» di domenica fra i convocati figurano diversi atleti appartenenti alle compagini bolognesi, comunque ecco l'elenco generale: Gambini, Alesini, Canna, Macoratti, Lucev, Paoletti Sarda, Riminucci, Gamba, Margheritini, Posar.

Il Rimbalzo

OCCHIAIE SULLA PROMOZIONE

Giornate di magra per le squadre locali

Ad una giornata «piena» per le bolognesi ne ha fatto seguito una un po' magra. Infatti solamente l'Imolese, vittoriosa a San Mauro, ed il Castelmaggiore, che ha impattato a Mirandola, hanno raccolto punti. Le altre tutte sconfitte, e bisogna dirlo, anche in maniera sonora, specie per quanto riguarda il Traviere battuto per tre a uno dal Vladana.

La vittoria e il pareggio

L'Imolese ha dunque vinto a S. Mauro. E non solo ha anche dominato nel gioco. La difesa è apparsa sicura e decisa, ha interrotto con tempestività ogni manovra dell'avversario, mentre il centro campo dominato dal quadrilatero, ha rifornito con intelligenza il trio di punta. Da ciò ne è uscita la meritata vittoria.

Il Castelmaggiore ha pareggiato a Mirandola. Un pareggio che si potrebbe dire: vale una vittoria, giacché il Mirandola è uno di quei complessi che vanno per la maggiore. Il Castelmaggiore ha quindi dato ancora una volta una abile dimostrazione della sua potenzialità individuale e complessiva. Ottima in difesa con il suo intramontabile Pasini, si è pure mosso con vivacità all'attacco con le scattanti estreme Poggi e Patelli ben sostenuti dal trio centrale.

Le sconfitte

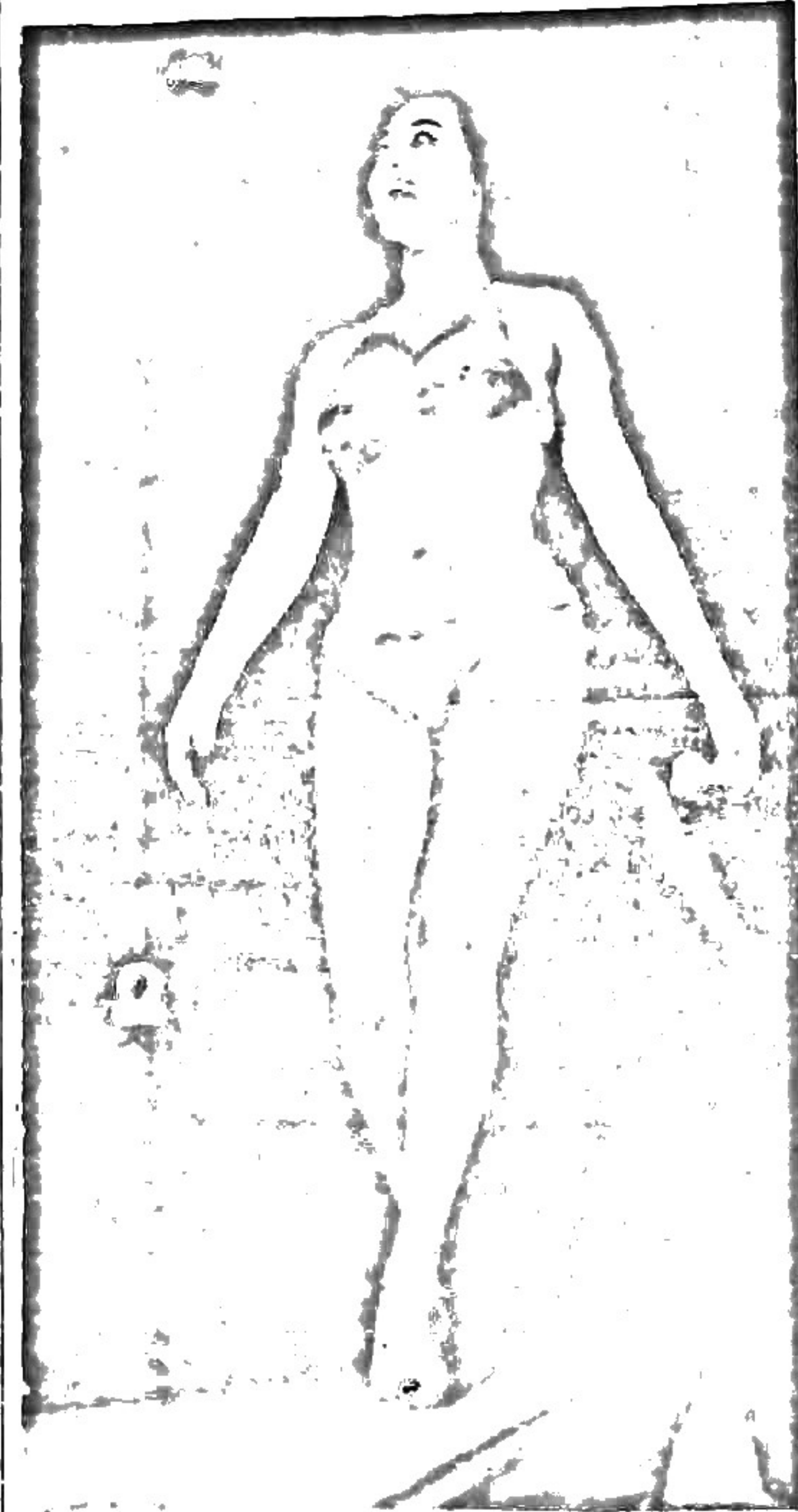
Contro il tadana non sono bastate le prodezze dell'estremo difensore Giovanoni né la intelligenza di Manzoni per contenere le manovre dei locali. Giovanoni ha parato il parabile, è stato lunga-

mente applaudito per una serie di ottimi interventi, mentre il piccolo Manzoni si è mosso con bravura, realizzando anche il goal della propria squadra (ed il punteggio era ancora sullo zero a zero), ma tutto ciò è bastato.

Il Corticella dopo la bella prova dell'altra domenica è caduto in malo modo contro la Libertas. Del resto era un po' nelle previsioni, giacché la prova fornita sette giorni prima non aveva illuso i corticellesi.

Per ultimo il Molinella. Esso ha giocato a Castelbolognese ed ha perso con il più classico dei punteggi.

Lei non pedala...



...ma le sue gambe valgono assai di più di quelle di molti corridori italiani che hanno partecipato alla Milano-S. Remo. Pubblichiamo questa deliziosa foto che riprende Luana Silli, una subretina della Compagnia di Totò, per addolcire un po' il palato ai delusi tifosi del ciclismo di casa nostra.

VIDEASPORT

★ Che accade a Bologna? Due a due con la Fiorentina (e poteva vincere) e addirittura una sconfitta per due a zero a Palermo: sembra proprio che sia in fase negativa. Prima si diceva che le cose non andavano per la presenza di Pivatelli, ora «Piva» è tornato e si dice che va male perché manca Bonifazi. Che si dirà la prossima volta? Certo è che ora il Bologna per quanto sia in ottava posizione nella graduatoria è a soli quattro punti dal Vicenza che chiude la fila, e quattro punti non sono davvero molti: solo un altro paio di risultati tipo Palermo poi ricominceranno gli alti alti e gli angosciosi appelli alla cittadinanza. Svegliate Bologna! Vogliamo cominciare a fare un qualche goal in più dell'avversario?

★ Anquetil ha vinto la Parigi-Nizza. Fino a poco tempo fa il giovane corridore francese sembrava un fanciullo esile destinato a far mostra di sé e delle sue qualità nel breve perimetro delle piste e sulle brevi distanze delle gare contro il tempo. Invece ha messo gli artigli e nella Parigi-Nizza è apparso trasformato: ha compiuto la sua impresa più bella ed impressionante in quella che rimane la sua specialità: la gara a cronometro ma ha anche dimostrato di saper reggere anche in tutte le ardue prove che sono insite in una corsa a tappe condotta alla francese. Gli italiani praticamente hanno deluso: tranne alcuni episodi sporadici nei quali hanno brillato Moser, Nencini e Colletto assolutamente niente da dire, o meglio, loro hanno detto che la Parigi-Nizza serve per la messa a punto tanto che la maggior parte di essi ha puntato la corsa a metà perché avevano già ottenuto un perfetto risultato. L'astoremo tutti alla S. Remo! Nazario detto.

★ Di abbiamo visto alla S. Remo! La 44.a edizione del-

la corsa al sole ha registrato infatti il peggior (per gli italiani) ordine d'arrivo di tutte le edizioni passate. Ben sei stranieri (uno spagnolo, un francese, un inglese e tre belgi) sono giunti al traguardo con mezzo minuto di vantaggio sul grosso che è stato battuto in volata da De Filippo. Satisfazione magra però, per il nostro ciclismo che riteneva di poter riprendere dalla S. Remo il volo verso traguardi migliori di quelli raggiunti in questo inizio di stagione. Ha vinto invece Poblet che con una delle sue travolgenti volate ha piegato De Bruyne, Robinson, Schepens, Plankaert e Barone, il più coraggioso quest'ultimo e il più combattivo dei duecento e passa corridori che hanno preso il via. Degli italiani, c'è ben poco da dire: qualche apparizione dei più giovani quali Faggin, Lamiera, Padoan, Bruni, Pisaglia, rimasto però nel novero dei tentativi non vi è stato più nulla. Una delusione. Non è la prima purtroppo e forse non sarà nemmeno l'ultima perché i nostri corridori si lamentano che i loro avversari vanno troppo forte. Ma non debbono disperare: vi saranno ben presto le prove del campionato italiano. Allora gli italiani saranno soli e probabilmente uno di essi giungerà al traguardo. Coraggio dunque!

★ Si è aperta anche la stagione motociclistica e la prima prova del campionato nazionale, svoltasi a Siracusa, è stata vinta dallo spagnolo Colnago con la Guzzi 500 otto cilindri che ha compiuto i novantatré chilometri del percorso alla media dei 150. Nelle altre categorie si sono avute le affermazioni di Pirozzi (125 e 250) su Mondial, media km 132 e 135 e di Liberati nella 250 alla media di km. 146.

★ A Bergamo il bresciano Franco Folpi ha vinto il campionato italiano di corsa campestre precedendo di 25

secondi Baraldi e di 30 Lavelli. Onorio Costa, classificatosi al nono posto, ha conquistato il titolo nazionale seconda serie.

★ A Genova il titolo italiano femminile della stessa specialità è stato vinto dalla romana Virgilio che ha battuto di quattro secondi la napoletana Jannaccone che a sua volta si è aggiudicata il titolo di seconda serie.

★ A Stowe la combinata nordica maschile internazionale è stata vinta da Toni Spiller che ha preceduto i suoi connazionali Rieder, Pravda e Molterer. Il nostro Alberti non è riuscito a classificarsi entro i primi dieci pur essendo terminato ottavo nella discesa libera.

★ La nostra rappresentante Carla Marchelli si è invece classificata ottava nella combinata femminile che ha visto l'affermazione della francese Leduc davanti all'americana Foley. Alla Marchelli, nella discesa libera, gli si è però sfilato uno sci. Ciò gli è costato un ritardo di sette secondi e molto probabilmente la vittoria.

PEDICURE

Corteccia Capinera

Via Fil. Cairoli, 4 - IMOLA

Martedì 10 e 11
Sabato Domenica

dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 alle 19

A domicilio:

Mercoledì venerdì

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i modelli per la vostra casa. - Facilità di pagamento.
Indirizzo: Bologna, 29 tel. - Bologna
Giuliani, 6 - Telefono 67041 - 67040

Ristorante Rosticceria

C.A.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-571



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di azione antisettica e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Cooperativa

PASTICCERI

VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894

BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

A prescindere...

(dal copione) una rivista con Totò

Il numerosissimo pubblico che ha affollato il Teatro Duse a Bologna, per la rivista «A prescindere» di Nelli e Mangini, deve essere rimasto alquanto deluso se al finale ha reagito, nonostante il travolgente Rock and Roll, appunto usato all'uopo, con fischi di dissenso. Questi fischi si mescolavano agli applausi, ma sono stati, a parer nostro, alquanto significativi. Infatti «A prescindere» manca completamente del copione e solo i virtuosismi di Totò, macchietta da Commedia dell'Arte, e qualche elemento giovane di cui parleremo, hanno in parte salvato lo spettacolo. Si che l'elenco artistico si valera di nomi noti, fra i quali Franca Maj, che nonostante un recente infortunio ha voluto volentiersamente recitare anche con la gamba ingessata; la briosa Françoise Menard, Franca Gandolfi, la simpatica «soubrette» già rivelatasi da qualche anno. Un capitolo a parte merita il bolognesissimo Alvaro Alvisi, già impositosi nella parte di attore brillante e di spalla, che ha a parer nostro la possibilità di affinare maggiormente la sua personalità. Quanta strada da alcuni anni addietro in cui lo notavamo agire in spettacoli studenteschi! Un'altra giovane di sicuro avvenire è la «soubrette» Luana Silli che, oltre al «body», sa ballare e cantare. In conclusione, se si deve ritornare al genere tradizionale della rivista, è necessario che gli autori del copione abbiano maggiore fantasia e abilità.

LIG

ANCORA IN FERMENTO i dipendenti degli ospedali e delle istituzioni riunite

La categoria reclama giustamente il rispetto delle 48 ore settimanali di lavoro

Ancora una volta i dipendenti della Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite sono in movimento al fine di ottenere, in ottemperanza ad una norma ormai valida in tutti i settori di attività, il rispetto delle 48 ore settimanali di lavoro.

Potrà apparire un assurdo, per chi non è dell'ambiente o non vive a contatto diretto con questo, che ancora oggi nel 1957 nell'epoca della 2.a Rivoluzione industriale, della trasformazione di tutti i sistemi produttivi e dei metodi di lavoro, quando non solo nazionale ma su scala internazionale si stanno attuando ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro per portare la settimana lavorativa a 40 ore con lo stesso salario, che gli infermieri addetti all'assistenza degli alienati dell'Ospedale Osservanza, incontrino una così ingiustificata resistenza da parte dell'Amministrazione per il rispetto delle 48 ore settimanali.

Questa purtroppo è ancora oggi una realtà contro la quale reagiscono compatti gli infermieri dell'Osservanza.

Già da molti anni gli infermieri di questo Istituto hanno avanzato proposte all'Amministrazione per una riforma dell'orario e dei turni di lavoro, riforma che doveva tener conto di alcune esigenze fondamentali e ormai irrimediabile da parte dei dipendenti.

1) Rispetto delle 48 ore di lavoro settimanale

2) Concessione delle festività Nazionali e infrasettimanali (non godute fino ad oggi)

3) Nel rispetto di questi due principi, validi per tutti i lavoratori del nostro Paese, potremmo dire del mondo, concedendo turni che tenendo conto dell'esigenza del servizio siano i meno gravosi possibili per i dipendenti.

Purtroppo dopo diversi anni, dopo innumerevoli richieste del personale avanzate attraverso la C.I., con petizioni firmate dalla quasi totalità dei dipendenti, ancora oggi non solo non si è giunti alla soluzione del problema ma addirittura si trova di fronte ad una certa rigidità della Amministrazione la quale non vuole accogliere le ragionevoli e giuste richieste.

Di recente due proposte della Amministrazione sono state sottoposte alle Organizzazioni Sindacali Interne, la prima delle quali prevedeva una media di otto ore e 36 minuti di lavoro giornaliero respinta dalle Organizzazioni Sindacali su mandato unanime del personale riunito in assemblea, la seconda non ancora sottoposta al giudizio dell'Assemblea, ma negativamente commentata da tutti i dipendenti e non accettabile dalle Organizzazioni Sindacali, prevede otto ore 27 e 30" giornaliere con una riduzione di orario di due minuti e mezzo.

E' evidente che su questo punto non si può continuare i lavoratori hanno dei diritti.

Grande successo de "Il Rigoletto"

Organizzata dal Patronato Roccolastico ed altri Enti cittadini, ha avuto luogo lunedì 11 u. s. al Teatro Modernissimo la rappresentazione dell'opera "Rigoletto" di G. Verdi con la partecipazione di valenti interpreti che hanno riscosso la simpatia dal pieno Teatro Imolese.

Insuperabile l'interpretazione del baritone Aldo Protti che ha impersonato "Rigoletto" trattenendo scottanti e vocalmente con sapienza e sapiente maestria la difficile parte, entusiasmando e riscuotendo caldissimi applausi.

All'istesso del suo compagno è stata la giovane soprano Carla Maria Rossanigo dotata di un magnifico e franco timbro di voce che ha interpretato "Gilda".

Il giovane tenore Ruggero Bonadino ha spiccato nella parte del Duca di Mantova per l'ottima voce fresca e sonora.

Tutti gli altri interpreti hanno lodatamente contribuito alla bellissima e buona riuscita della rappresentazione di un "Rigoletto" degno del pubblico Imolese.

Gli applausi calorosi del pubblico ne sono stati una conferma.

che sono irrinunciabili per il rispetto dei quali sono disposti ad agire e battersi.

Già in un precedente scritto abbiamo occasione di dire che noi siamo disposti ad offrire la nostra collaborazione alla Amministrazione, tesa a superare eventuali difficoltà che possono esistere, ma la base di partenza deve essere il rispetto dei diritti dei lavoratori sui quali non è possibile trovare compromessi, anzi vorremmo aggiungere che dilazionare ulteriormente problemi che interessano il personale non va certamente a vantaggio del servizio e dei buoni e giusti rapporti che devono intercorrere tra il personale e la Amministrazione di un Ente pubblico. Questo ha in fatti compiti importanti come quello in oggetto per questo non si può continuare a eludere un problema come quello dell'orario di lavoro. L'amministrazione non può continuare a negare le 48

ore di lavoro quando tutti i lavoratori di ogni settore non solo da anni godono di questo diritto, ma già parlano di riduzioni ulteriori e in alcuni casi hanno già ottenuto i miglioramenti in questo senso, vale ad esempio quello dei dipendenti comunali che da diverse settimane hanno ottenuto approvata la delibera degli organi tutori per le 36 e 42 ore settimanali rispettivamente per gli impiegati e salariati.

I lavoratori tutti sono disposti a continuare e intensificare, se sarà necessario, la loro azione per la soluzione di questo problema e di altri ancora in sospeso, vedi il riconoscimento dell'anzianità ai promossi, e i 30 giorni di ferie per tutti i dipendenti, sapiano gli amministratori affrontare con realismo e obiettività nell'interesse del personale si ma anche del servizio dell'Ente.

Alfredo Giovanardi

La 3ª Giornata della Cooperazione al bambino imolese



Promossa dal movimento cooperativo imolese, domenica mattina, 17 corr., ha avuto luogo la tradizionale Giornata della Cooperazione al Bimbo Imolese. La manifestazione organizzata a cura delle Cooperative: S.A.C.D.I., Elettrotecnica, P.E.M.P.A., Braccianti, Trasporti, Muratori, Macchine Arrarie, C.I.R., Meccanici, Case Popolari, Tipografia Galeati, Ortolani, Lavorazione del Legno, Consumo, C.A.P.R.I., Ceramica, La Edile, si è svolta nel Cinema Teatro Modernissimo con la partecipazione di oltre 2.500 intervenuti, tra cui alcuni Istituti Religiosi e cittadini, e coll'intervento dei dirigenti locali e provinciali della Cooperazione. E' stato proiettato il film per ragazzi "Il più piccolo spiraglio del mondo", cartone animato a colori, e, nell'intervallo, è stato rivolto il saluto e l'augurio dal Presidente del Magazzino Cooperativo di Consumo, M. Casadio Quinto, il quale con appropriate e felici espressioni ha spiegato ai bimbi che cosa è la Cooperazione e gli scopi mutualistici e di fraterna solidarietà a cui si ispira l'idea che ispira questi organismi. Alla uscita sono stati distribuiti in dono circa 1.700 panettoncini a tutti i bambini dai 3 ai 13 anni, i quali felici della bella mattinata trascorsa hanno portato una nota festosa per le vie cittadine.

I problemi dei lavoratori all'esame del Consiglio Generale delle Leghe

Mercoledì sera 13 u.s. ha avuto luogo nel salone del Circolo "A. Costa" il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla CdL nel quale, alla presenza di numerosi delegati ha svolto la relazione introduttiva il segretario responsabile della Camera del Lavoro, compagno Giovanardi il quale, fra l'altro, ha messo in evidenza i risultati positivi scaturiti dal grande e democratico dibattito in corso da oltre tre mesi nell'organizzazione che è culminato nei Congressi delle leghe dai quali sono sorti programmi di lavoro per l'organizzazione e piattaforme rivendicative di interesse per tutti i lavoratori della città e della campagna del nostro Comune.

Particolare significato politico ha il fatto che l'Organizzazione nel suo complesso ha notevolmente migliorato le sue capacità e sviluppato le sue forze e la sua influenza fra i lavoratori, elemento questo che avalla eloquentemente la giustezza della politica unitaria da tempo intrapresa dalla organizzazione che corrisponde ai desideri e agli interessi dei lavoratori. Così per quanto riguarda la situazione amministrativa dell'organizzazione, essa è notevolmente migliorata da diversi considerevoli aumenti e questo lo si deve al miglioramento organizzativo del lavoro in direzione dell'incameramento delle quote sindacali.

Numerosi sono stati gli interventi nella discussione. Il Consiglio Generale delle Leghe, tenendo conto dei bisogni dei lavoratori e del loro malcontento per i bassi salari e dalla constatazione che anche nel nostro comune in ogni fabbrica il rendimento del lavoro è notevolmente aumentato, ha concluso i suoi lavori impegnando tutta l'organizzazione al lavoro per lo sviluppo della lotta dei lavoratori per la realizzazione delle seguenti rivendicazioni:

1) Rispetto dei minimi contrattuali e aumento dei salari attraverso la conquista di un salario variabile adeguato legato alla crescita del rendimento del lavoro tenendo conto della necessità di una graduale eliminazione delle differenze salariali fra sessi ed età diverse quando si sia uguali lavoro.

2) Riduzione dell'orario di lavoro e parità di salario.

3) Miglioramento delle condizioni previdenziali ed assistenziali.

4) Ripristino delle libertà sindacali e costituzionali nell'azienda (nel quadro di questa lotta, a sostegno dei progetti di legge della CGIL per la riforma della CGIL, in corso la grande petizione nazionale).

Al termine dei lavori sono stati eletti a norma di statuto, 5 nuovi membri della Commissione Esecutiva commerciale a copertura di altri:

lanti posti rimasti vacanti da membri passati ad altre attività.

La C. F. risulta attualmente così composta:

Giovanardi Alfredo
Baldacci Bruno
Bordini Giuseppe
Frascari Emilio
Malolani Giuseppe
Adelmi Nello
Cavina Iside
Landi Carlo
Grandi Adriano
Cacchi William
Cavini Adriano
Minarini Ermanno
Cani Edmondo
Gherardi Sanzio
Vespignani Fulvio

Il Consiglio Generale delle Leghe ha poi votato anche il seguente ordine del giorno inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro degli Interni e al Prefetto di Bologna.

«Il Consiglio delle Leghe, riunito in data 13-3-57, preso atto delle lotte condotte dai lavoratori della terra per la riforma dei contratti agrari e in difesa del principio della giusta causa permanente

nelle disdette, nonché per la riforma agraria;

disapprova il contegno e i metodi usati dalle forze dell'ordine, nella recente manifestazione di Sesto Imolese;

intravede in questi metodi di una incompatibilità con lo spirito democratico contenuto nella Costituzione Repubblicana, nonché una insolenza di queste e di certi ambienti politici imolesi per l'esercizio delle libertà e dei diritti uguali per tutti i cittadini, per difesa della loro emancipazione e dei loro interessi.

Disapprova la versione data alla manifestazione di Sesto Imolese da certa stampa nonché alle sanzioni in esse menzionate; plaude e appoggia tutte le attività svolte e attualmente in corso, che tendono ad affermare tutti quei principi che stanno alla base quali premesse allo sviluppo di nuovi rapporti sociali, per le riforme di struttura.

Si impegna ad allargare la lotta e a realizzare attorno ai lavoratori e alle loro ri-

vendicazioni il più largo consenso popolare per realizzare nel nostro Paese nuovi rapporti sociali e sostituire alle attuali strutture altre più conseguenti alle esigenze delle larghe masse popolari e allo spirito della Costituzione Repubblicana».

Rallegramenti

Lunedì, 11 marzo, all'Università di Firenze si è laureato in lingue e letteratura straniera a pieni voti, discutendo la tesi col chiarissimo professor Glauco Natoli il Signor Ezio Ramenghi.

Rallegramenti e auguri vivissimi. La zia Bice Ramenghi e i cugini Arturo, Iolanda, Giorgio e Beatrice Bologna.

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro Sanatorio di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento tel. n. 2452

Via San Pier Grisoleo n. 38 - IMOLA

Dott. Prof.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10,30

Giovedì ore 15,30

IMOLA - Piazza della Erbe N. 5

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose - Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30,82 IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento tel. n. 2452

Via San Pier Grisoleo n. 38 - IMOLA

LEGGETE

l'Avanti!

Prof. Dott.

Nicola Todeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 6 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

CITTA' DI IMOLA

Il Comitato Cittadino promotore e l'ENAL di Imola organizzano per domenica 24 marzo il tradizionale

Carnevale dei Ragazzi

PROGRAMMA

Ore 14 - Raduno sotto il Centro Cittadino, distribuzione di mascherine, trombe ecc. ecc.

Ore 14,30 Cortes carnevalesco dei bimbi con la Banda Cittadina per le Vie Emilia, Appia, Corvair e Orsini

Ore 15 - Teatro ENAL ???

SORPRESE!!!!

SORPRESE!!!!

Il Comitato Promotore

C.A.P.R.I.

IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie

Carburanti agricoli

Legna da ardere

Olii lubrificanti e grassi

Garboni Nazionali ed Esteri

Gomme

Benzine Nazionali e suoe

Consultateci, Risparmierete!

IL DISCORSO DEL SEN. MANCINELLI

(continua dalla 2.a pag.)
migliaia di lavoratori e non possono non influire sulla politica economica dello Stato.
Giusto, il coordinamento amministrativo, necessario al controllo di gestione, purché non si risolva in un fatto meramente burocratico. Ma noi pensiamo che il nuovo Ministero debba incidere profondamente sull'indirizzo economico, produttivistico delle aziende che vanno sotto il suo controllo. Le aziende industriali debbono avere presente l'esigenza dell'incremento della produttività con l'applicazione del più moderno strumento tecnico e scientifico, ma non a detrimento dei lavoratori; e questo potrà realizzarsi ampliando il mercato all'interno e attraverso lo sviluppo degli scambi e dei rapporti internazionali che non debbono essere più impediti da veti e da artificiali barriere. Dovrà essere effettuato senza un giorno di ritardo lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria. Si tratta di recidere senza indugio un legame assurdo, che non esito a dire politicamente immorale, che non solo si è risolto a danno di tutta la massa lavoratrice, ma che ha frustrato fino ad oggi la funzione e la ragione di essere stessa della partecipazione e della presenza del capitale dello Stato nelle attività economiche e produttive.

Questo sganciamento è atteso dai lavoratori, e non soltanto dai lavoratori, esso è una esigenza che caratterizza uno Stato democratico e moderno. La legge istitutiva dice che questo sganciamento deve avvenire entro un anno dalla sua entrata in vigore. Non si può né si deve attendere un anno. Noi ci impegniamo, e con noi i lavoratori, a non dar tregua al Governo, al nuovo Ministero, affinché questa liberazione si attui subito, domani. L'onorevole Togni ha fatto delle brevi e non impegnative dichiarazioni dopo il suo giuramento e ha rivolto un appello ai lavoratori, sollecitandoli ad avere fiducia e a dare la loro collaborazione. Ci direi il Governo che è disposto a far rivivere nelle aziende che passeranno al controllo del nuovo Ministero, i Consigli di gestione? E' una domanda esplicita che lo faccio e a cui chiedo che

il Governo dia una risposta impegnativa.
Ma il nuovo Ministero, attraverso le banche di interesse nazionale e di diritto pubblico, avrà in mano lo strumento per regolare gli investimenti e quindi per influire sullo sviluppo della nostra economia, della nostra industria e sull'impiego di mano d'opera.
Qualcuno ha detto che l'on. Togni sarebbe il continuatore del compromesso onorevole Vanoni; non so se sia stato detto per ironia, e non so se lo spirito dell'on. Vanoni si senta tranquillo. Noi non siamo tranquilli.
Nessuna garanzia ci con-

forza sulle intenzioni, sui propositi e sulle capacità di realizzazione di questo Governo che ha sdegnato e sdegnasse, seppure in qualche momento ne ha approfittato, il contributo e l'apporto delle forze del lavoro e che ormai è sospinto verso altre sponde, dove le forze antidemocratiche e del privilegio sono accampate e strette ad un patto, non di difesa, ma di rilancio e di conquista.
Il Partito Socialista Italiano, conseguente alla sua tradizione, al suo passato lontano e recente, continuerà ad essere contro quelle forze e quindi, oggi, signori del Governo, è contro di voi. Noi abbiamo la certezza che la

battaglia che esso conduce convoglierà non soltanto le forze vere e sane del Socialismo, ma tutte le forze del lavoro che costituiscono l'essenza stessa della democrazia. Queste forze, che invano si cerca di scindere, noi vogliamo punire sempre più, perché siamo certi che esse, ed esse soltanto, potranno aprirsi la strada, in un rinnovato costume e in più giusti rapporti sociali, verso un avvenire più degno di una Nazione e di un popolo civile, che ha un passato di gloria, che è ricco di tanti valori umani, e che non vuole più ingiustamente soffrire. (Vivaci applausi dalle sinistre. Congratulazioni)

G.P.A. e consiglieri D.C. contro gli interessi dei cittadini budriesi

Il 13 marzo scorso si è riunito in Budrio il Consiglio Comunale per discutere le deduzioni all'ordinanza con la quale la G.P.A. aveva rinviato il bilancio per l'esercizio 1957. Com'era prevedibile si riscontrò la solita e preconcetta opposizione dei consiglieri D.C., come del resto era avvenuto in sede di approvazione del bilancio stesso; opposizione che si unificò in modo logico e naturale con le risultanze del loro congresso di Trento, nel quale vennero decise solo conclusioni alla apertura a sinistra.

Lasciamo, per il momento, andare i D.C. per la loro strada, in quanto ci rimarrà sempre il tempo di parlarne in avvenire. Esaminiamo invece il comportamento del Gruppo socialdemocratico, il quale, a mezzo del suo Capo-gruppo Ing. Elio Mattioni, si manifestò su posizioni analoghe a quelle della D.C., esternando argomenti di ricercata opposizione. Da notare che, in occasione della discussione del bilancio, il Consigliere dello stesso Gruppo Benedetto Federici, assente l'ing. Mattioni, ebbe a dichiarare che il bilancio in discussione non era da considerarsi negativo nel suo complesso ed affermò anche che vedeva favorevolmente l'applicazione della prestazione d'opera obbligatoria con i criteri proposti dalla Maggioranza Consiliare.

A parte poi che, senza conoscerne i motivi, a tale dichiarazione seguì un voto contrario che ancor oggi non riusciamo a spiegarci. Sta di fatto che, a quella primitiva dichiarazione sostanzialmente favorevole, ne è uscita, in sede di deduzione alla ordinanza di rinvio della G.P.A., una opposizione netta e totale, che va oltre le valutazioni di natura amministrativa e sterna, fino a raggiungere quel limite di opposizione preconcetta che si allinea con quello della D.C.

Secondo l'ing. Mattioni infatti nulla del bilancio è da approvarsi e nelle sue conclusioni fece richiamare, senza però dividerne l'impostazione politico-amministrativa al bilancio del Comune di Casalecchio, il quale non si sarebbe trovato nella necessità di dover ricorrere a nuove entrate per raggiungere il pareggio economico. Il paragone è purtroppo fuori luogo e non è certamente valido a chiarire una determinata situazione, visto che il Comune di Casalecchio, in ragione di

una particolare composizione sociale della popolazione e per il suo sviluppo industriale, ha possibilità ed esigenze di bilancio tutte particolari, mentre il Comune di Budrio, avente una economia prevalentemente agricola, segue necessariamente le sorti di questa particolare branca della vita economica nazionale, che l'ing. Mattioni ne dovrà dare atto, non è purtroppo rosea.

E' ovvio che l'Amministrazione Comunale di Budrio chieda l'applicazione del 400 per cento oltre il terzo limite delle sovrimposte fondiarie e dei redditi agrari, adottando criteri di progressività così come vuole la Costituzione Repubblicana. E' ovvio altresì che si chieda l'applicazione delle prestazioni d'opera obbligatorie con criteri più democratici e con l'intento di accollare il tributo a chi può realmente pagare. Nell'uno e nell'altro caso si vuole raggiungere lo scopo di evitare l'applicazione dell'addizionale alle imposte sui consumi, che è notoriamente l'imposta dei poveri. E non ci si venga a dire che le norme costituzionali relative alla progressività dei tributi hanno carattere programmatico, quindi inapplicabili e nemmeno proponibili in un bilancio comunale, perché un simile punto di vista, anche se compreso, non può essere giustificato, per chi da oltre dieci anni collabora al governo con poco successo per la realizzazione delle grandi riforme di struttura, non può essere, ci sembra, né accettato, né giustificato da un socialista, che deve fare della riforma tributaria uno dei cardini della propria politica.

Non bisogna nascondere ai cittadini che l'addizionale alle imposte sui consumi applicata negli esercizi precedenti per imposizione della G.P.A., ha sempre ottenuto il risultato di far gravare i tributi comunali, non secondo i criteri più sopra enunciati, ma in ossequio all'insiderbia di quella parte della Democrazia Cristiana volta a proteggere gli interessi della grossa proprietà agraria.

L'ing. Mattioni dovrà quindi darci atto che con l'opposizione preconcetta e con i confronti fuori centro non si possono portare contributi per il miglioramento di una situazione economica di un comune. I discorsi fioriti e ben congegnati, anche se piacevoli ad ascoltare, non servono a nulla quando da essi non sia possibile trarne una conclusione, conoscerne la sostanza e soprattutto desumerne un indirizzo od un programma politico amministrativo che possa costituire una alternativa a quello sostenuto dalla Maggioranza.

L'insistere sulla posizione fin qui sostenuta dalla Democrazia Cristiana, del muro contro muro non porta alcun giovamento al progresso della vita democratica del nostro paese, ma fa solamente il gioco di chi ha interesse a mantenere uno stato di confusione, con l'intento ben preciso di precludere o quanto meno ritardare l'unificazione socialista.

Enea Blavati

Piccole manovre al Polverificio Baschieri e CO

E' da tempo ormai che i lavoratori della Ditta Baschieri e Pellaghi hanno contestato per le donne la giornata dell'8 Marzo festa nazionale, se non che quest'anno, prima della sua celebrazione, si parla in fabbrica del fatto che le donne in occasione dell'8 Marzo non fanno festa. Questo suscita un forte sdegno tra i lavoratori e le lavoratrici in particolare, che aumentano ancor più quando apprendono l'attacco all'Albo del comunicato della C.I.S.L. nel quale si ricorda che la festa dell'8 Marzo non è prevista da nessuna legge o accordo.

Si dichiara poi che non si riconosce la festa ma nel caso della Baschieri-Pellaghi si lavora con doppia retribuzione.

Il comunicato in parola porta la firma del Sig. Togni.

Fa seguito un altro comunicato della direzione che conferma con le stesse parole l'accordo fatto con la C.I.S.L. secondo il quale la festa delle nostre lavoratrici avrebbero dovuto lavorare con la paga doppia.

Così è avvenuto che i lavoratori hanno fatto le loro considerazioni ed hanno tirato le somme mobilitandosi tutti; respingendo l'accordo separato che la direzione ha fatto e il tentativo di mettere a repentaglio una conquista delle lavoratrici della Baschieri e Pellaghi. Non è stato difficile concludere che l'8 Marzo non è festa comunista ma ricorda il martirio di 124 donne americane.

E le lavoratrici hanno mostrato che la conquista dell'8 Marzo è una cosa seria malgrado i Tallanti. Giunti così al giorno che le donne avrebbero dovuto eseguire le direttive della direzione e della C.I.S.L. è avvenuto che su 78 donne dipendenti, 68 hanno fatto festa seguendo l'indirizzo dell'Albo. Le direttive della sezione sindacale unitaria e sindacale così la conquista dell'8 Marzo. Quello che questa manovra ha messo in evidenza è che la direzione in ultimo tempo ha cercato di mobilitare 10 donne la maggioranza delle quali avrebbe desiderato essere in festa con le sue colleghe.

Un discorso a parte con il Sig. Tallanti lo vogliamo fare a proposito della petizione per la giusta causa dei licenziamenti. Nel suddetto comunicato vi era un tratto molto sottolineato dalla parola «importante» che di mostra come sempre la scaltrezza del Sig. Tallanti e quale anche in quella occasione ha tentato di prendere d'eco piccioni con una fava. Ha messo in guardia i lavoratori invitandoli a non firmare la petizione. Malgrado ciò il lancio della petizione ha avuto luogo ed il 90 per cento dei lavoratori non aderenti alla CGIL l'ha firmata. Ciò di mostra come i lavoratori sappiano ritrovarsi uniti per fronteggiare l'aggressione padronale.

Condoglianze

Il N.A.S. dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna esprime sentite condoglianze al comp. Tinarelli Mariano al quale da pochi giorni è venuta a mancare la sua cara compagna.

Condoglianze

Direttore responsabile
CARLO RADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954
con il N. 2396

G. T. R. S. - BOLOGNA



presenta
SBARAZZINO 98 cc.

- 4 tempi - 4 marce
- velocità 95 Km/h.
- consumo 2 litri per 100 Km.
- prezzo L. 179.000 p.p.

NINO MARTELLI
Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.291

Ineluttabile la crisi saccarifera

(continua dalla 2.a pag.)

alcune zone, rimaste ad un livello feudale.
Ma la causa principale e senza dubbio determinante, risiede essenzialmente nell'alto prezzo del prodotto, sul quale gravano oltre 30 lire di utili industriali e L. 100,50 di gravami tributari.

Dalla tabella che segue, sarà facile rilevare che, normalmente, il consumo è tanto più elevato quanto più basso risulta il prezzo di vendita:

Nazione	Consumo pro capite	Prezzo di vendita
Argentina	kg. 35,4	137
Austria	» 28,0	94
Cuba	» 58,4	110
Canada	» 45,9	120
Inghilterra	» 40,6	80
Danimarca	» 45,0	45
Francia	» 28,0	116
Italia	» 17,0	245

Una dimostrazione delle enormi possibilità esistenti nel nostro Paese ci è data dal fatto che in seguito alla diminuzione del prezzo dello zucchero di L. 15 al kg. il consumo dello zucchero è aumentato, nel biennio ottobre-novembre e dicembre-gennaio, di un 8 per cento rispetto al consumo dei corrispondenti periodi dell'anno precedente. Vale a dire che con una diminuzione di prezzo pari al 5,7 per cento si è ottenuto un

incremento del consumo del 18 per cento: è questa la riprova dell'esistenza di una vera e propria crisi di sotto consumo.

La diminuzione del prezzo dello zucchero, sia pure nella misura di L. 15 al kg., pur non soddisfacendo appieno la esigenza prospettata e sostenuta dai lavoratori zuccherieri, dalle organizzazioni contadine, dai consumatori, dalla C.G.I.L. e dai Partiti po-

polari, rappresenta senza dubbio un successo che deve essere di sprone a continuare su questa strada.

Di fronte alla annunciata chiusura di diversi stabilimenti e alla volontà di ridimensionare le colture bieticole, quale strada sceglierà il Governo, sollecitato e pressato sempre più dai lavoratori e dalle loro Organizzazioni sindacali, dagli Enti economici, dai Consigli Comunali e Provinciali, da tutta l'opinione pubblica che giustamente vede nelle minacce del monopolio saccarifero — se realizzate — un grave colpo alla già dissestata economia di tanti piccoli centri della Valle Padana?

Si piegherà il Governo al ricatto del potente monopolio che preme per l'istituzione di una Cassa Conguaglio perdite — far pagare quindi anche alle piccole società una parte degli oneri della crisi — e accettare nel contempo il piano di massicce vendite a dumping all'estero, accompagnate da un rigido e permanente ridimensionamento della coltivazione bieticola? E' quello che vedremo fra

qualche tempo, essendo ormai vicinissimo il periodo delle semine e dovendosi per quel periodo prendere forzatamente una decisione.

(N.d.r.: In data 14 marzo, quando il presente articolo era già stato scritto, a Roma, presenti i ministri interessati è stato firmato un accordo per la campagna bieticola 1957. E' stato disposto che il prezzo di 15 lire bieteole rimanga quello del 1956, mentre la superficie non verrà ridotta. Le semine, quindi, si dovranno svolgere senza ricatti da parte degli industriali mentre i contratti individuali eventualmente firmati sono da ritenersi non validi.)

Al fine poi di permettere la esportazione di circa 3 milioni di q.li di zucchero a prezzo internazionale sarà formata una cassa di conguaglio, con il concorso, per il finanziamento, degli industriali, dello Stato e dei bieticoltori.)

Un fatto è certo, che non si dovrà ripetere quanto è successo, nel settembre scorso, alla Camera dei Deputati in occasione della discussione sulla istituzione di un nuovo diritto erariale sul melasso destinato alla dezuccherazione.

Occorre però fare una digressione per comprendere fino in fondo come è nato il nuovo provvedimento fiscale.

La produzione saccarifera viene controllata per il 90 per cento da tre gruppi: l'Erardiana, l'Italiana Zuccheri e il Gruppo Montesi. Questi gruppi fino all'inizio dello scorso anno erano riuniti in due Consorzi, formalmente distinti, ma sostanzialmente si accordavano di anno in anno in modo da dividersi le vendite in proporzione alla produzione, eliminando così ogni forma di concorrenza e attraverso lo scambio dei dati relativi alla produzione e alla vendite si impegnavano a praticare i prezzi di listino. (continua).

Cibe

P.S.I. SASSO MORELLI
Domenica 24 marzo alle ore 20,30
Nella Sala COOP Cultura (g.c.)
VEGLIONE DI MEZZAQUARESIMA
con la partecipazione del complesso diretto da
Vittorio BORGHESI
già solista dell'orchestra ANGELINI
al microfono:
ROMANA TELARINI
GINO BORDONI
Prenotazione TAVOLI

I Congressi della settimana

(contin. dalla 3.a pag.)

to degli stipendi per gli impiegati calcolatori.
E' evidente però che questi risultati non possono soddisfare le necessità dei lavoratori anche perché in diversi settori di questa categoria, per molti lavoratori la continua violazione del padrone dei diritti già acquisiti dai contratti di lavoro, mantiene basso il livello delle retribuzioni.

Il Congresso ha quindi sottolineato la necessità di un ulteriore sviluppo delle lotte in tutti i settori della categoria con l'obiettivo di un sensibile miglioramento delle retribuzioni, che sono di molto diminuite rispetto all'aumento del rendimento del lavoro. La situazione dell'industria dell'abbigliamento nel bolognese è caratterizzata da un continuo crescente sciupio in contrasto con la situazione nazionale in continua regressione, mentre nel settore tessile anche nella nostra Provincia permane grave una situazione di crisi.

Nel settore abbigliamento abbiamo da un lato l'intensificazione dello sfruttamento delle operai occupate in fabbrica con introduzione di nuove macchine più veloci e di nuove tecniche produttive, e dall'altro lato, sempre per aumentare il profitto, uno sviluppo molto grande del lavoro a domicilio.

Il lavoro a domicilio si presenta per il padrone come una comoda possibilità di pe-

pure salari più bassi e di evadere le leggi sociali, e tutto questo ovviamente per l'abbondanza della mano d'opera a disposizione. Il Congresso ha a lungo discusso di queste questioni; ha presentato delle rivendicazioni che parlano innanzitutto della constatazione della realtà aziendale e che debbono adattarsi ad essa come i premi di rendimento collegati al volume della produzione, l'aumento dei superminimi salariali, lo avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili e la applicazione della percentuale di cottimo sul salario quando il lavoratore è vincolato ad un determinato ritmo produttivo imposto dalla organizzazione, dalla produzione, e dalla misurazione dei tempi di lavoro.

Il Congresso ha inoltre deciso di prendere l'iniziativa di un Congresso di studio sul lavoro a domicilio che dovrà approfondire la conoscenza, ancora troppo scarsa, della situazione esistente in materia.

Modifica regolamento di disciplina ed abolizione appalti per gli autotrenoferrovieri

Altro Congresso importante di domenica scorsa è stato quello del Sindacato Autotrenoferrovieri tenuto nella sede della Cooperazione alla

presenza di 130 delegati e concluso dal compagno Torricini Segretario Nazionale della categoria.

La relazione del Segretario uscente, Melloni, i molti interventi dei delegati, hanno fatto il punto della situazione e rilanciato rivendicazioni note per la categoria, in campo nazionale, ponendone, ove necessario, anche delle nuove.

In particolare si è richiesta la ricostruzione degli organi di tutela dell'equo trattamento e cioè le Commissioni centrali e locali di E.F., la modifica del regolamento di disciplina, l'abolizione degli appalti, l'estensione della stabilità d'impiego ai lavoratori delle autolinee e, in campo previdenziale, la salvezza del Fondo Speciale.

Molto si è discusso della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, rivendicazione che interessa i lavoratori di tutte le categorie e di tutte le aziende della categoria, da quelli che fanno oggi più di 8 ore giornaliere a coloro che ne fanno meno. Altro problema attuale è stato quello previdenziale — e cioè la partecipazione dei lavoratori alla mensilità su tutti le prestazioni al riscatto previdenziale per i lavoratori delle autolinee.

Per questo richiamo la categoria è in lotta da tempo, contro le aziende ed i Ministri del Lavoro e dei Trasporti che non vogliono riconoscere le giuste richieste dei

lavoratori. Di fronte a questa intransigenza le tre organizzazioni sindacali su scala nazionale, dopo l'incontro avuto col Ministro del Lavoro in data 12 marzo hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore da effettuarsi il giorno 28 marzo per i settori delle autolinee e dei ferrotranvieri.

Conquiste passate e future all'esame del settore commercio

Altro importante Congresso è stato quello dei lavoratori del Commercio che si è tenuto domenica nei locali della C.C.D.L. Il Segretario Provinciale della categoria, compagno Rimondini ha nella relazione messo in evidenza le conquiste ottenute, e prima fra queste, il nuovo integrativo provinciale sui conguagli per il commercio generale, che riguarda circa il 70 per cento dei lavoratori del settore.

Questo integrativo — ha detto il compagno Rimondini — non è stato ancora erogato anche se è in applicazione dall'agosto del 1954. Si prevede possa essere erogato tra pochi giorni, superati gli ostacoli che ancora sussistono sulla decorrenza e sulle condizioni di maggior favore. Un risultato positivo è pure stato il rinnovo dell'accordo provinciale per gli ortofruttiferi, con un aumento delle retribu-

zioni che va dal 6 al 10 per cento.

E' inoltre in via di conclusione il primo contratto integrativo provinciale per i dipendenti da Cooperative da Consumo, stipulato sulla base di un accordo che rimane nelle sue linee fondamentali sulle stesse basi del Commercio privato, salvo i casi di diverse strutture del particolare settore.

Il Congresso ha discusso dei problemi organizzativi, amministrativi e della struttura organizzativa della categoria; rilevando come, pur nelle riconosciute difficoltà, la CGIL resti sempre di gran lunga l'organizzazione sindacale che peramente difende i lavoratori, e ha condannato apertamente quei dirigenti nazionali che l'hanno abbandonata per passare ad altra organizzazione.

Così si sono conclusi quasi tutti i più importanti Congressi di Categoria. Sabato 23 dalle ore 15 alle ore 20,30 e domenica 24 dalle 9 alle 12,30 la C.C.D.L. terrà la propria Conferenza Sindacale che discuterà i lavori di tutti i Congressi Provinciali.

La Conferenza Sindacale si svolgerà nel salone della C.C.D.L. e sarà presieduta da Achille Fabbri Segretario Regionale della CGIL.